Parco Naturale Locale
Monte Baldo

REPORT AGRICOLTURA

ottobre 2013

Aree protette del TRENTINO

Progetto Life+TEN Trentino Ecological Network

agenda 21 consulting srl
territorio e sviluppo sostenibile

Progetto Life+ T.E.N.

Azione C19: Realizzazione di un progetto integrato di salvaguardia degli habitat e di sviluppo socio-economico sostenibile, innovativo e partecipato

Gruppo di lavoro

Provincia Autonoma di Trento

- *Claudio Ferrari - Dirigente I.D. Valorizzazione della rete delle Aree Protette*
- *Linda Martinello - Valorizzazione della rete delle Aree Protette*

Parco Naturale Locale Monte Baldo

- *Giorgio Dossi - Presidente*
- *Manuela Francesconi - Coordinatrice*

Agenda 21 consulting srl

- *Simone Dalla Libera - responsabile del progetto*
- *Giovanna Coggi*
- *Luca Dalla Libera*
- *Mattia Tessaro*
- *Massimo De Marchi*
- *Lorenza Ropelato*

Albatros srl

- *Michele Caldonazzi*

Hanno contribuito alla stesura del presente report

- *Paolo Dalla Libera - Statistico, Agenda 21 consulting*
- *Gianpaolo Maini - Direttore Ufficio Periferico di Rovereto/Riva e Tione - Servizio Agricoltura PAT*
- *Massimiliano Mazzucchi - Fondazione Mach - Dipartimento filiere agroalimentari*
- *Francesco Gubert - Fondazione Mach - Dipartimento filiere agroalimentari*
- *Massimo Gentili - Federazione provinciale allevatori Trento*
- *Luca Zomer - Assessore del Comune di Ala*

Nota: tutti i grafici qui riportati sono stati elaborati da agenda 21 consulting srl

Indice generale

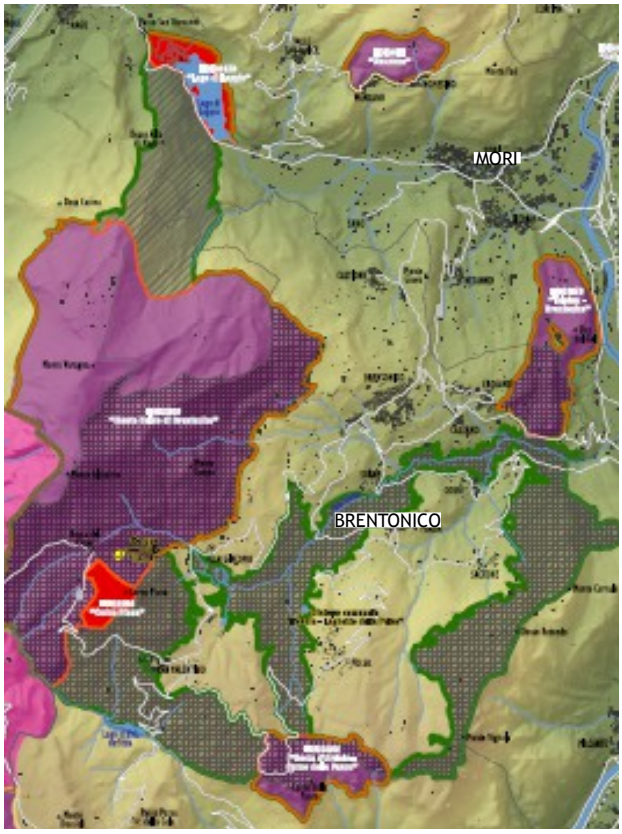
1 Premessa.....5
2 Agricoltura in Trentino 6
3 Agricoltura nelle Comunità Vallagarina e Alto Garda e Ledro.....10
3.1 Situazione attuale.....10
3.2 Comunità della Vallagarina.....12
4 Agricoltura nei 5 Comuni.....17
4.1 Le aree agricole di pregio.....17
4.2 Superfici agrarie ed aziende agricole.....18
4.3 Andamento dell'uso del suolo in agricoltura.....19
4.4 Zootecnia.....21
4.5 Biologico.....23
5 Focus: Agricoltura in Val di Gresta.....25
5.1 Distretto biologico Val di Gresta: ente partecipato promotore dei prodotti del territorio 25
6 I prodotti locali dell'area del Baldo.....27
6.1 Formaggio Monte Baldo e Monte Baldo Primo Fiore.....27
6.2 Gli altri formaggi delle malghe del Baldo.....28
6.3 Ortaggi della Val di Gresta.....29
6.4 Marroni di Castione.....32
6.5 Enantio Doc Valdadige – Terra dei Forti.....33
6.6 Marzemino e marzemino superiore.....33
6.7 Miele del Trentino.....34
6.8 La Comunità del cibo del Baldensis sul Baldo.....34
7 Le malghe dell'area del Baldo.....36
8 Gli agritur dell'area del Baldo.....39

1 Premessa

Il presente rapporto sull'agricoltura è uno degli output previsti dall'Azione C19 del Progetto Life+ T.E.N. che coinvolge i cinque Comuni che hanno sottoscritto l'Accordo di Programma per l'attivazione della gestione unitaria e coordinata delle aree protette afferenti al Monte Baldo: Ala, Avio, Brentonico, Mori e Nago-Torbole.

Il territorio del Parco Naturale Locale del Baldo è sostanzialmente costituito dalla Rete delle Riserve dei Siti Natura 2000 nonchè dagli ambiti territoriali per l'integrazione ecologica dei siti e delle riserve (corridoi ecologici), ed in particolare dalle seguenti aree protette:

Denominazione	Tipo
Manzano	SIC
Lago di Loppio	SIC, Riserva Naturale Provinciale
Talpina-Brentonico	SIC
Monte Baldo di Brentonico	SIC
Pasna	Riserva Locale
Fobbie-Laghetto della Polsa	Riserva Locale
Bes – Cornapiana	Riserva Naturale Provinciale
Bocca d'Ardole - Corno della paura	SIC, ZPS



Il report raccoglie elementi di analisi e valutazioni sull'agricoltura che interessano i 5 comuni che hanno territorio all'interno del Parco, ed ha come obiettivo quello di fornire strumenti di conoscenza oggettiva ai soggetti che partecipano al percorso partecipato: "Realizzazione di un progetto integrato di salvaguardia degli habitat e di sviluppo socio-economico sostenibile, innovativo e partecipato".

Il report è formato dalle seguenti parti:

- inquadramento del contesto provinciale e di Comunità di Valle;
- il comprato agricolo nei 5 comuni del parco;
- alcuni focus su specifiche tematiche locali.

2 Agricoltura in Trentino

Questa prima parte del rapporto descrive l'evoluzione dell'agricoltura trentina negli ultimi dieci anni dando risalto al confronto fra i censimenti dell'Agricoltura degli anni 2000 e 2010.

Come avvertenza generale si evidenzia che il campo di osservazione della rilevazione nell'ultimo censimento è mutato in senso più restrittivo: da una parte sono state escluse dal rilevamento le aziende esclusivamente forestali (le superfici a bosco presenti nel censimento riguardano quindi solo le aree boschive annesse ad aziende agricole), dall'altra sono state rilevate soltanto le aziende agricole aventi certe caratteristiche strutturali (estensione di superficie o quantità di capi di bestiame sopra determinate soglie minime fissate dall'Istat). Queste innovazioni consentono quindi solo parzialmente di operare dei confronti affidabili e significativi con i risultati ottenuti nelle precedenti tornate censuarie (2000, 1990, …).

I fenomeni più evidenti che emergono dai dati del 2010 rispetto al censimento precedente sono: l'aumento della dimensione media aziendale e l'effetto delle politiche comunitarie e dell'andamento dei mercati, che hanno determinato l'uscita di molte piccole aziende dal settore, favorendo la concentrazione dell'attività agricola e zootecnica in unità di maggiori dimensioni.

Con queste premesse, il 6° Censimento dell'Agricoltura rileva una crescita sensibile della dimensione media aziendale nell'ultimo decennio. Infatti alla significativa diminuzione del numero di aziende (-42%) che da 28.307 passano a 16.446, non è seguito un calo significativo della superficie agricola utilizzata (SAU). La superficie rilevata risulta essere inferiore al 6,5% rispetto a quella censita 10 anni prima, sostanzialmente da riferire all'incremento della superficie boscata per effetto dell'abbandono da parte dell'attività agricola dei terreni caratterizzati da maggiori svantaggi nella coltivazione.

La diminuzione del numero di unità agricole rilevate, rapportato alla tenuta delle superfici coltivate, evidenzia così un aumento della dimensione media delle aziende agricole. Nel dettaglio i dati statistici riportano una superficie media provinciale pari a 8,3 ettari contro i 5,2 del 2000 (+60,1%), considerando l'insieme delle aziende zootecniche e frutti-viticole.

Aziende, Superficie Agricola Utilizzata e Superficie Agricola Totale in Trentino (2000 e 2010)

	2010	2000	Variazioni	
			Assolute	Percentuali
Aziende	16.446	28.307	-11.861	*-42,0%*
SAU	137.219	146.729	-9.510	*-6,5%*
SAU media	8,3	5,2		+60,1%
SAT	408.863	430.545	-21.682	*-5,0%*
SAT media	24,9	15,2		*+63,8%*

Dal punto di vista delle vocazioni produttive, l'agricoltura del Trentino fa riferimento principalmente a tre comparti:

1. la **zootecnia**: concentrata soprattutto nei territori più in quota;
2. la **viticoltura**: in espansione verso le zone collinari per effetto dei cambiamenti climatici;
3. la **frutticoltura**: in sostanziale tenuta in termini di superficie coltivata ma in aumento in termini di quantità prodotte e di fatturato.

Zootecnia

Il trentino zootecnico, dal quale normalmente si esclude il comparto avicunicolo, è sempre ben focalizzato sull'allevamento dei bovini; le aziende con bovini censite sono 1.403 con un numero complessivo di 45.509 capi.

A fronte di un sostanziale dimezzamento del numero di aziende zootecniche (2.389 nel 2010 contro le 4.848 rilevate nel 2000), si registra un aumento del numero medio di capi allevati: da 26 a 32 per i bovini, da 55 a 106 per gli ovini, da 16 a 47 per i suini.

Un ulteriore dato relativo all'estate del 2013, fornito dalla Federazione Provinciale Allevatori Trentini, indica un trend ulteriormente in calo con 1.648 aziende zootecniche.
Si evidenzia che il calo consistente del numero di aziende per gli avicoli e altri allevamenti è attribuibile in gran parte alla differenza di calcolo fra i due Censimenti che, nel 2010 ha preso in considerazione esclusivamente le aziende che si dedicano anche alla commercializzazione dell'allevato. Si registra inoltre un incremento delle aziende che allevano equini, la quale tuttavia permane una tipologia di allevamento molto marginale.

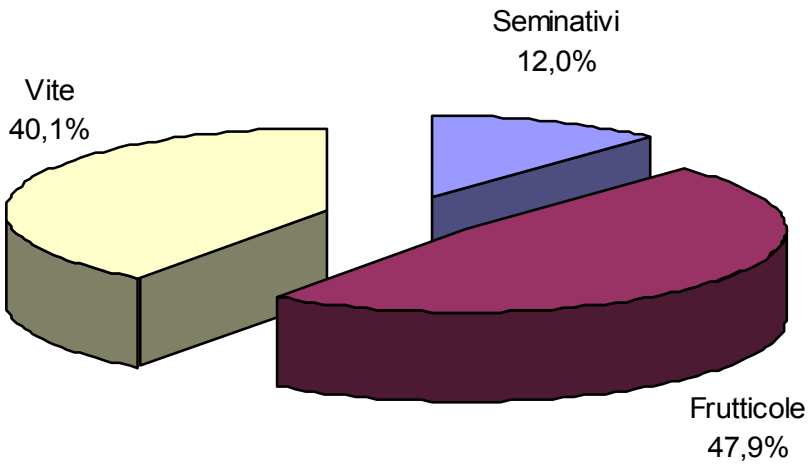
Frutticoltura, viticoltura e seminativi
Il Censimento 2010 per quanto riguarda viticoltura e seminativi, registra un incremento della superficie investita a vite del 15% (da 9.000 a 10.400 ettari) a discapito dei seminativi (rappresentati per lo più da patate e mais), mentre la frutticoltura sostanzialmente conferma la propria superficie con 12.400 ettari. Un decremento si registra invece sulle superficie ad orto (-47%), a seminativo (-16%) ed a prato e pascolo (-7%), passando da 120.000 a 111.000 ettari.
Anche in questo comparto si nota un generale calo del numero di aziende rispetto al precedente censimento (imputabile all'incremento della professionalità e competitività delle aziende stesse), registrando un -25% circa per la frutti-viticoltura.

Aziende e relativa superficie per tipo di coltivazione in Trentino (2000 e 2010)

Tipo coltivazione	Aziende			Superficie (ettari)		
	2010	2000	Var%	2010	2000	Var%
Seminativi	1.773	5.125	-65,4	3.102	3.679	-15,7
Legnose agrarie	13.565	18.330	-26,0	22.781	22.725	0,2
di cui vite	*7.965*	*10.544*	*-24,5*	*10.389*	*9.055*	*14,7*
Orti familiari	4.776	9.291	-48,6	199	376	-47,1
Prati permanenti e pascoli	5.424	15.961	-66,0	111.137	119.952	-7,3

Escludendo le superficie destinate a prato e pascolo e ad orto familiare, il comparto agricolo trentino, come rappresentato nel grafico sottostante, continua a basare i suoi punti di forza sulla coltivazione della mela e della vite.

Composizione percentuale delle superfici per macro indirizzo colturale in Trentino (2010)



Biologico
Variazioni sostanziali assume il comparto delle produzioni biologiche, sia in termini di numero di aziende (+132%) che di superfici utilizzate (+211%), con una crescita esponenziale per tutte le tipologie produttive. Nello specifico, la superficie a seminativo risulta aumentata del 61% circa, mentre le superfici destinate a prato e pascolo e a legnose agrarie risultano addirittura triplicate.

Aziende biologiche e relativa superficie per tipo di coltivazione in Trentino (2000 e 2010)

Tipo coltivazione	Aziende			Superficie (ha)		
	2010	2000	Var%	2010	2000	Var%
Aziende	418*	180	*132,2*	1.618	520	*211,1*
Seminativi	-	-	-	128	79	*60,8*
Legnose agrarie	-	-	-	653	193	*237,5*
Prati permanenti e pascoli	-	-	-	838	247	*238,9*

***** di cui 69 praticano l'allevamento del bestiame

Gli operatori biologici si confermano in crescita: gli iscritti negli elenchi della Provincia di Trento al 31 dicembre 2012 (circa 2 anni dall'ultimo censimento) ammontano a 546 unità, mentre la superficie agricola utilizzata (SAU) a 5.080 ettari, pari al 3,7 % della SAU totale provinciale rilevata dal censimento 2010. Tra le aziende iscritte all'elenco provinciale, 144 sono aziende agricole, 168 in conversione, 134 miste (superfici biologiche e convenzionale), 99 di trasformazione e 1 con attività di importazione (extra UE).

Ripartizione della SAU biologica in Provincia di Trento al 31/12/2012

Indirizzo Produttivo	Superficie in ettari
Frutticolo	336,5
Orticolo e seminativi	196,2
Viticolo	359,9
Zootecnico e foraggiero	1.699,8
Olivo	45,9
Noce e castagno	28,2
Piccoli frutti, piante officinali e vivaismo	31,1
Pascolo	2.382,5
Totale SAU	**5.080,1**

Fonte: Ufficio per le produzioni biologiche - PAT

Il comparto delle piante officinali si caratterizza per un notevole interesse per la produzione biologica. Gli operatori del settore privilegiano le produzioni certificate in quanto risultano in sintonia con le aspettative di salubrità e benessere che generalmente i consumatori ripongono in tali particolari produzioni. La superficie coltivata ad agricoltura biologica è pari a 8,43 ha. Il settore può avvalersi del marchio *Trentinerbe* sviluppato dalla Provincia Autonoma di Trento per valorizzare le produzioni trentine, qualificare i produttori e garantire il consumatore.

La criticità principale del settore biologico trentino risulta essere rappresentata dalla frammentazione dell'offerta e dalla mancanza di strutture dedicate al coordinamento e all'organizzazione dei produttori che consentano un adeguato collocamento del prodotto. Importanti iniziative sono in atto presso varie Amministrazioni regionali per incrementare l'utilizzo dei prodotti biologici nella ristorazione collettiva e per favorire una corretta alimentazione, e anche la Provincia Autonoma di Trento ha elaborato appositi strumenti normativi (Lp n. 13/2009). Per ogni settore vi sono ampi margini di crescita sia in termini di numero di operatori che di superficie interessata. Tale obiettivo potrà essere raggiunto attraverso un maggior impegno da parte degli agricoltori, delle organizzazioni che li rappresentano e con un maggior coinvolgimento dell'intero settore cooperativo.

In Trentino l'agricoltura biologica si è sviluppata e affermata valorizzando le risorse ambientali e le potenzialità produttive di alcuni territori secondo le rispettive vocazioni colturali: nella Val di Gresta le produzione orticole, in Val Rendena le produzioni zootecniche, in Val di Non le produzioni frutticole, in Valle dell'Adige le produzioni viticole e frutticole e in Valsugana le produzioni frutticole, zootecniche e dei piccoli frutti.

Occupazione in agricoltura
Le persone occupate prioritariamente nel settore agricolo durante l'annata 2009-2010 sono circa 65.000 (di cui un terzo sono donne), registrando una flessione negativa del 15% rispetto al censimento precedente. Una contrazione che riguarda in particolare la manodopera familiare.

Per contro aumenta il grado di occupazione del conduttore, che raggiunge le 124 giornate mediamente lavorate nell'annata agraria di riferimento, in confronto alle 77 giornate della manodopera familiare e alle 26 giornate attribuite all'altra manodopera aziendale. Questi dati trovano giustificazione nel processo di incentivazione e sostegno verso la meccanizzazione delle operazioni colturali, che è stato possibile attuare grazie anche all'aumento dimensionale delle aziende. Dai dati censuari emerge un innalzamento del livello di istruzione degli addetti al settore, rilevando un interessante incremento degli imprenditori agricoli in possesso di diploma di formazione superiore, con una crescita anche dei titoli di studio in ambito agrario.

Un'ulteriore tendenza evolutiva che emerge negli ultimi dieci anni per il Trentino è la forma giuridica dei soggetti conduttori dell'attività agricola con un forte riduzione delle aziende individuali, una riduzione delle aziende agricole pubbliche e, viceversa, un aumento delle forme 'altre società di persone' (cioè società di capitali o di cooperative).

Territorio
Il territorio trentino caratterizza la sua forza economica principalmente sui comparti turistico ed agricolo, due settori intrinsecamente legati che fanno del territorio l'elemento caratterizzate e di forza. Per questo le ultime due legislature hanno cercato di favorire e consolidare concretamente il legame tra i due comparti sviluppando azioni e strumenti di relazione attraverso attività di promozione, realizzazione di eventi e momenti di sinergia tra territorio, operatori e prodotti tipici.
In particolare per quanto riguarda il settore agricolo sono state condotte specifiche attività di rilancio e ristrutturazione del settore agrituristico (agli inizi degli anni 2000 operavano in Trentino poco meno di 100 agriturismi, oggi si contano quasi 400 con strutture rinnovate e di elevata qualità dei servizi offerti), nonché la recente unificazione delle Strade del vino e dei sapori quali strumenti di conoscenza e promozione del sistema trentino, caratterizzato da produzioni di qualità, e rappresentato dal marchio territoriale "Qualità Trentino". Esso intende rappresentare l'intero sistema "Trentino" fatto di persone, aziende, comunità locali, patrimoni territoriali ed ambientali, tradizioni e storia. E' uno strumento di marketing territoriale sviluppato dalla Provincia Autonoma di Trento, la cui gestione è affidata a Trentino Sviluppo S.p.A.. Chi intende utilizzare il marchio devono seguire determinate norme contenute nel relativo disciplinare di produzione ed essere in possesso del Certificato di Conformità che va richiesto a Trentino Sviluppo S.p.A. - Divisione Turismo e Promozione.

3 Agricoltura nelle Comunità Vallagarina e Alto Garda e Ledro

3.1 Situazione attuale

I dati fanno riferimento al 6° Censimento generale dell'Agricoltura ed offrono una lettura del settore nelle due Comunità di Valle, Vallagarina ed Alto Garda e Ledro, interessate dalla presenza del Parco Naturale Locale del Monte Baldo.

Superficie delle aziende agricole per Comunità di Valle (2010)

Comunità di Valle	SAU meno prati e pascoli		SAU		SAT		Aziende
	ha	%	ha	%	ha	%	
Comunità Alto Garda e Ledro	1.846	7,1	5.547	4,0	24.309	5,9	1.280
Comunità della Vallagarina	4.416	16,9	12.703	9,3	32.947	8,1	3.079
Provincia	**26.082**	**100,0**	**137.219**	**100,0**	**408.871**	**100,0**	**16.446**

Superfici medie aziendali per tipologia e Comunità di Valle (2010)

Comunità di Valle	SAU meno prati e pascoli (ha)	SAU (ha)	SAT (ha)
Comunità Alto Garda e Ledro	1,5	4,3	19,0
Comunità della Vallagarina	1,5	4,1	10,7
Provincia	**1,8**	**8,4**	**24,9**

Aziende e superfici delle principali coltivazioni per Comunità di Valle (2010)

Uso del suolo	Vallagarina		Alto Garda e Ledro	
	Aziende	Superficie (ha)	Aziende	Superficie (ha)
Seminativi	226	337	164	136
Coltivazioni legnose agrarie	2.821	4.045	1.134	1.683
di cui vite	*2.748*	*3.738*	*753*	*947*
Orti familiari	801	34	579	26
Prati permanenti e pascoli	703	8.286	392	3.701

Principali allevamenti per Comunità di Valle (2010)

Comunità di Valle	Bovini Bufalini (n. capi)	Ovocaprini (n. capi)	Aziende con allevamenti
Comunità Alto Garda e Ledro	1.835	2.228	150
Comunità della Vallagarina	4.545	1.403	197
Provincia	**45.548**	**33.166**	**2.389**

Nel numero totale delle imprese agricole per indirizzo produttivo sono contemplati i soci che esercitano attività a titolo principale (rientranti nella prima sezione) e quelli che esercitano attività con almeno 300 ore annue (rientranti nella seconda sezione).

Imprese agricole per indirizzo produttivo (2012-2011-2010)

Comunità di Valle	Anno	Numero aziende iscritte	Indirizzo produttivo*							
			fru	vit	zoo	fru/vit	fru/zoo	fru/vit/zoo	vit/zoo	altro
Comunità Alto Garda e Ledro	2012	**473**	54	113	54	160	6	19	22	45
	2011	**487**	50	117	52	164	7	19	23	55
	2010	**490**	46	124	50	164	7	19	23	57
Comunità della Vallagarina	2012	**1.197**	33	711	69	171	1	13	69	130
	2011	**1.230**	32	725	72	177	1	10	72	141
	2010	**1.246**	27	714	102	174	7	12	71	139

* Si evidenzia che il dato relativo all'indirizzo produttivo non sempre viene dichiarato nel fascicolo aziendale.

Fonte: Archivio Provinciale Imprese Agricole (APIA)

Ai fini dell'applicazione della normativa provinciale, nazionale e comunitaria è stato istituito con la L.P. n. 11 del 2000 l'Archivio Provinciale Imprese Agricole (APIA). Tale Archivio distingue le imprese agricole che esercitano attività a titolo principale (rientranti nella prima sezione) e quelle che esercitano attività con almeno 300 ore annue (rientranti nella seconda sezione o cosiddetti part time). Tutte le imprese iscritte all'APIA devono essere iscritte anche alla CCIAA.
Il numero degli imprenditori agricoli iscritti all'APIA è inferiore a quelli rilevati tramite Censimento generale dell'agricoltura o dal Registro delle imprese della Camera di Commercio, artigianato e agricoltura in quanto non è un obbligo esserne iscritti, ma è un'opportunità nel caso l'impresa intenda avvalersi di sovvenzioni provinciali, nazionali o comunitarie.
I dati quindi sono molto diversi a seconda se si considera il numero di aziende rilevate dal Censimento generale dell'agricoltura, quelle registrate nell'Archivio Provinciale delle imprese agricole APIA e quelle registrate alla Camera di Commercio.
E' probabile che il valore più rappresentativo sia il dato fornito dall'APIA, in quanto le imprese più rappresentative ne sono iscritte. Le imprese invece iscritte solamente alla CCIAA senza iscrizione all'APIA oppure quelle censite dal Censimento Agricoltura è probabile che svolgano attività agricola solamente in maniera residuale rispetto alle altre attività.

3.2 Comunità della Vallagarina

Una immagine di sintesi del settore è fornita nella proposta di Documento Preliminare al PTC datata febbraio 2013, di cui vengono di seguito riportati alcuni estratti più significativi. Si precisa che sono state apportate alcune modifiche al testo pubblicato dalla Comunità di valle, aggiornando alcuni dati ove disponibili.

3.2.1. Le aree agricole di pregio

A fronte di una superficie complessiva del territorio lagarino di 62.273,5 ettari, il Piano Urbanistico Provinciale nel 2005 indicava 6.289 ettari destinati all'agricoltura (di pregio e non). Nel 2010 il Censimento del Servizio Agricoltura fotografa una situazione in cui le superfici agricole sono pari a 5.525 ettari. A queste si aggiungono i pascoli (6.923 ettari) e i boschi che coprono una superficie di circa 37.600 ettari.

Dalla distribuzione delle aree agricole di pregio riportate nella cartografia del PUP appare evidente come nei comuni di **Ala, Avio,** Rovereto, Nomi, Volano, Calliano e Besenello, tali aree siano prevalentemente collocate sul fondovalle e alla base dei versanti. Nei dintorni di Rovereto tali aree si concentrano in località Vallunga e nella Vallecola che dai Toldi degrada verso Volano. Si tratta per lo più di vigneti di medie dimensioni semi-pianeggianti o con modeste pendenze.

Diversa è la disposizione nei territori di Isera, Nogaredo, Villa Lagarina, **Mori** e Pomarolo dove le coltivazioni, disposte sui tradizionali terrazzamenti, si spingono a quote elevate, fino ai limiti altimetrici della coltivazione della vite (circa 800 metri). Si tratta della cosiddetta coltivazione "eroica", non meccanizzata, di piccoli appezzamenti scarsamente accessibili e acclivi, tipici delle zone montane. Poco significativa, ma con potenzialità di sviluppo, è invece l'attività agricola nei comuni delle Valli del Leno.

L'altipiano di **Brentonico** è particolarmente vocato alla zootecnia (e in parte all'alpicoltura) e alla viticoltura, con potenzialità per il settore ortofrutticolo. I territori agricoli della valle di Gresta (comuni di **Mori** e Ronzo Chienis) sono particolarmente vocati alla produzione di prodotti ortofrutticoli, in particolare biete, cavoli cappucci, carote, cavolfiori, cipolle, fagiolini, pan di zucchero, patate, porri, radicchi, sedano rapa, verze e zucchine. Per tali produzioni occorre che il Consorzio ortofrutticolo affini le attuali modalità di distribuzione (filiera corta o km0), posto che, allo stato attuale manca una piattaforma che permetta la distribuzione locale dei prodotti.

Infatti, fatta eccezione per alcune limitate iniziative (es. Biocesta), i prodotti dai luoghi di produzione vengono portati a Trento e Verona e da lì distribuiti. Ciò vuol dire che prima di essere immessa nel mercato locale, ad es. di Rovereto, la merce è trasportata a Trento (passando da Rovereto) da dove poi è riparte per tornare a Rovereto ed essere messa sul mercato(circa 50 Km).

3.2.2. La superficie agricola utilizzata

In Vallagarina al 31 dicembre 2011 si contano 488 aziende iscritte alla sezione 1° (di cui 461 con imprenditori singolo e 27 imprenditori associati) e 742 iscritte alla sezione 2° dell'Archivio provinciale delle imprese agricole, per un totale di 1.230 imprenditori del settore iscritti. Le aziende sono per lo più di piccole dimensioni: i dati relativi alla superficie agricola utilizzata (S.A.U.) rilevano che circa la metà delle aziende ha superfici inferiori ad un ettaro e che circa il 75% ha superfici inferiori ai 5 ettari (fonte: APPAG – PAT).

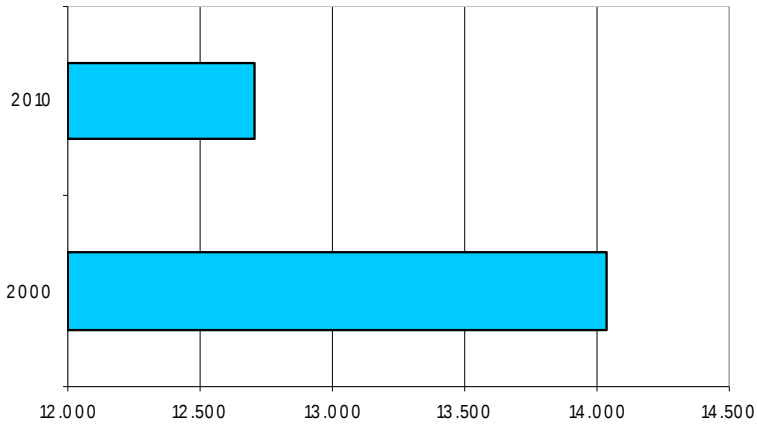
Risulta evidente come il settore agricolo lagarino sia caratterizzato dalla parcellizzazione gestionale della superficie agricola utilizzata che se si assomma alla cronica frammentazione fondiaria, rileva un evidente limite del comparto.

La superficie agricola utilizzata nell'ultimo decennio ha registrato una progressiva diminuzione, passando da 14.037 a 12.703 ettari, confermando quanto rilevato a livello provinciale. Più nel dettaglio, nella Comunità Vallagarina la dimensione media aziendale è cresciuta sensibilmente, passando da 2,6 ettari di SAU per azienda a 4,1 ettari nel 2010. Ciò è la conseguenza di una forte contrazione del numero di aziende agricole e zootecniche attive, a cui ha fatto riscontro

una diminuzione della superficie coltivata assai più contenuta.

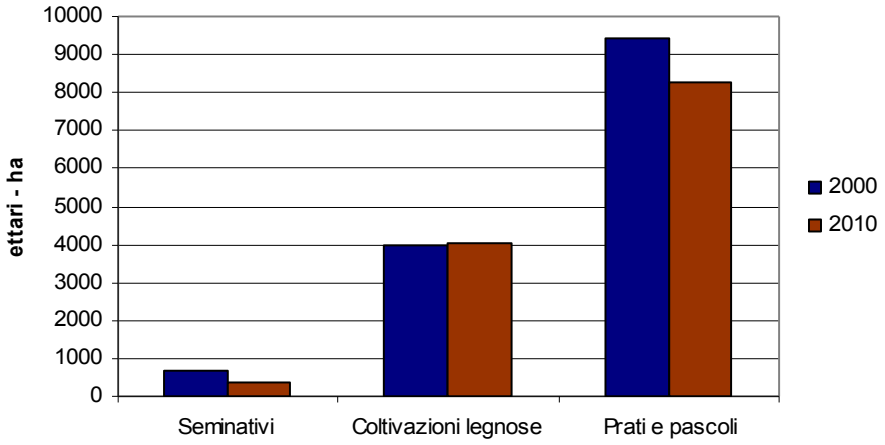
Superficie Agricola Utilizzata - Censimento Agricoltura 2000 - 2010

Comune	2000	2010
Ala	1.951	1.913
Avio	1.833	1.907
Besenello	454	654
Brentonico	2.807	1.963
Calliano	122	102
Isera	400	324
Mori	1.009	794
Nogaredo	428	331
Nomi	172	186
Pomarolo	242	221
Ronzo-Chienis	541	230
Rovereto	623	597
Terragnolo	1.098	1.360
Trambileno	52	84
Vallarsa	1.613	1.471
Villa Lagarina	372	238
Volano	320	331
Totale	**14.037**	**12.703**



Fonte: Istat, Servizio Statistica PAT

La tendenza dei diversi tipi di coltivazioni è cosi rappresentata:



Fonte: Istat, Servizio Statistica PAT

Dal calcolo delle superfici aziendali utilizzate, che comprendono le aree coltivate a seminativi (inclusi gli orti famigliari), legnose (vite, melo, castagneti da frutto e piccoli frutti) e, infine, orto, prato e pascolo, sono escluse le aree a bosco e le altre superfici, tra cui quelle non coltivate.

Le aree agricole utilizzate in Vallagarina rispetto al totale della provincia:

Uso del suolo	2010 Vallagarina ha	2010 Provincia ha	%
Seminativi	337	3.102	10,85
Coltivazioni legnose agrarie	4.045	22.781	17,76
di cui vite	3.738	10.389	35,98
Orti familiari	34	199	17,19
Prati permanenti e pascoli	8.287	111.137	7,46
Superficie Agricola Utilizzata (SAU)	**12.703**	**137.219**	**9,26**

Fonte: Istat, Servizio Statistica PAT

Oltre il 65% delle S.A.U. è costituito da prati e pascoli permanenti, il 32 % da colture legnose e il rimanente 3 % da seminativi e altre. Particolare è il peso delle coltivazioni a vite che con poco più di 3.700 ettari nel 2010 rappresentavano circa il 36% dei vigneti provinciali.

3.2.3. Imprese e indirizzi produttivi

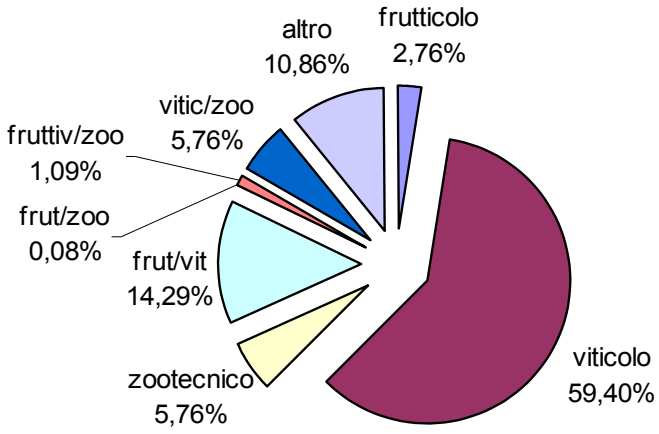
L'agricoltura riveste un ruolo di primaria importanza a livello economico, sociale ed ambientale, pur utilizzando solo il 6,7 % dei lavoratori lagarini. Tuttavia è noto come il settore agricolo presenti da un lato elevati coefficienti di attivazione economica diretti e indotti, mentre dall'altro impieghi una forte quota di lavoratori part-time oltre all'occupazione a titolo principale. In termini generali si possono distinguere due tipi di agricoltura:

1. intensiva (specializzata) di fondovalle e delle aree a quote meno elevate;
2. estensiva delle aree marginali e ad altitudini più elevate.

La condizione agricola avviene con modalità differenti nei diversi contesti: in misura modesta da parte di aziende professionali, mentre più diffuse le aziende di piccole dimensioni e part-time. L'efficienza delle piccole aziende è però legata alla presenza di filiere fortemente radicate nel territorio, come avviene per la viticoltura, che consentono anche ai piccoli coltivatori di accedere al mercato.

E' importante sottolineare come i comuni "industrializzati" di Rovereto, Ala, Avio e **Mori** sono anche quelli che presentano il maggior numero di imprese agricole. **Brentonico** e Villa Lagarina detengono invece il maggior numero di aziende ad indirizzo zootecnico, mentre la maggior parte delle imprese agricole è dedita alla coltivazione della vite e degli alberi da frutto.

Indirizzo produttivo Vallagarina (2012)



Fonte: Archivio Provinciale Imprese Agricole

Negli ultimi 4 anni il numero delle imprese agricole in Vallagarina è andato progressivamente riducendosi (-5,9%). La tendenza più marcata riguarda il comparto viticolo dove si è registrata una contrazione di circa il 6,2%.

Indicativo è il dato relativo alle coltivazioni biologiche nei comuni di Ronzo-Chienis e di **Mori** (Valle di Gresta) e **Brentonico** dove sono state intraprese attività di coltivazione, trasformazione e vendita dei prodotti agro-alimentari biologici (filiera corta). Con n. 112 aziende biologiche questo settore rappresenta circa il 9% delle imprese agricole lagarine.

Imprese biologiche	**2012**
Ala	7
Avio	2
Besenello	-
Brentonico	14
Calliano	2
Isera	8
Mori	27
Nogaredo	2
Nomi	3
Pomarolo	
Ronzo-Chienis	29
Rovereto	10
Terragnolo	
Trambileno	2
Vallarsa	4
Villa Lagarina	
Volano	2
Totale	**112**

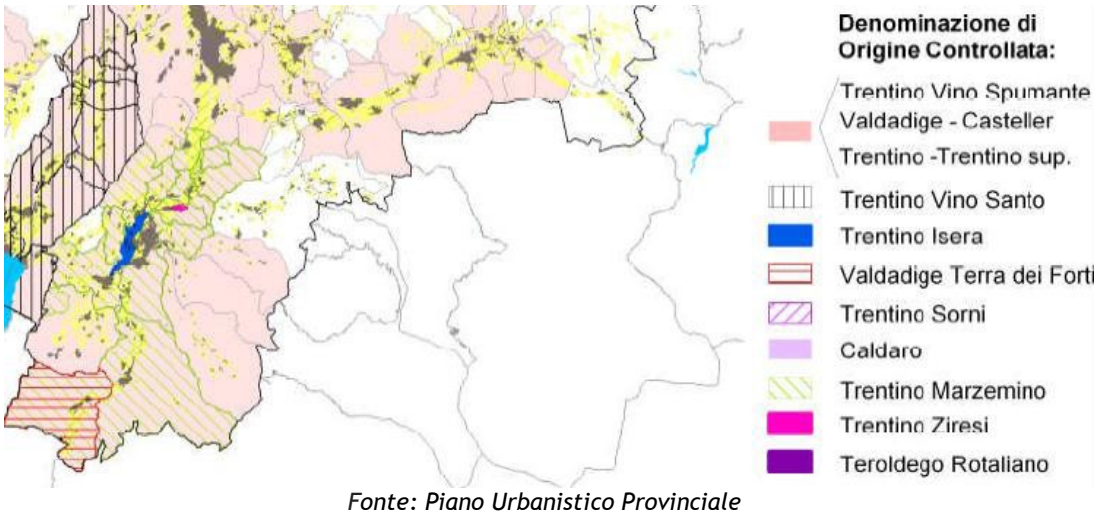
Il numero delle aziende biologiche è concentrato nei sopraccitati comuni di montagna e nei territori più elevati di alcuni comuni di fondovalle (Rovereto, **Mori** e Isera).

L'agricoltura di montagna (agricoltura biologica, piccoli frutti, piante officinali, etc.) potrebbe trovare ulteriore potenzialità di sviluppo nei comuni di Terragnolo, Trambileno e Vallarsa, attraverso progetti di recupero degli originari spazi agricoli e valorizzazione dei tradizionali terrazzamenti. In tali contesti la pratica agricola, integrata con le attività di sfalcio, oltre ad essere fonte di reddito, diventerebbe sempre più strumento di gestione e di presidio del territorio.

Il PUP sottolinea come la sopravvivenza dell'agricoltura trentina sia legata all'affermazione della tipicità delle proprie produzioni, che significa qualità del prodotto ma anche legame ed appartenenza ad una specifica realtà geografica territoriale (tipicizzazione della produzione). Il territorio della Vallagarina comprende sia territori dove è stata riconosciuta la Denominazione di Origine Protetta (DOP), sia la Denominazione di Origine Controllata (DOC).

Tra queste in Vallagarina spiccano tra le DOC quelle di Trentino Vino spumante, Valdadige - Casteller, Trentino – Trentino superiore, Trentino Isera, Valdadige terra dei forti, Trentino Marzemino e Trentino Ziresi. Nell'elenco dei prodotti tradizionali trentini vi è anche il marone trentino prodotto nelle località di **Ala**, **Brentonico** (detto anche Castione), **Mori** (detto anche Maron del Bona e Marrone precoce), Isera, Nogaredo, Ronzo Chienis e Villa Lagarina interessata ad essere riconosciuta tra le DOP.

Distribuzione delle zone riconosciute DOC



Fonte: Piano Urbanistico Provinciale

3.2.4. Tendenze agricoltura in Vallagarina

Il Documento preliminare PTC Vallagarina suggerisce di porre particolare attenzione alle strategie vocazionali tendenti al contenimento dei processi di:

- ✔ *Infragilimento dei sistemi agro-silvo-pastorali*: L'insieme dei processi profondi legati alla montagna (il declino del ruolo territoriale dell'agricoltura, della zootecnia alpina e della selvicoltura, l'erosione delle risorse primarie, a partire dal suolo, l'invecchiamento della forza lavoro, etc.) incide, prima ancora che sul governo istituzionale del territorio, sui comportamenti stessi degli abitanti, in quanto non solo "utenti" ma soprattutto "operatori" del territorio. Il progressivo abbandono delle tradizionali attività legate alla montagna infragiliscono il territorio rompendo equilibri strutturali che per decenni sono stati un asse di stabilità nelle relazioni uomo-natura e che, se conservati, rappresentano oggi una risorsa sia in termini di capacità attrattiva del territorio sia di opportunità di sviluppo economico;
- ✔ *Erosione del paesaggio insediato tradizionale*: Le analisi evidenziano un'accresciuta rarità e una progressiva erosione dei paesaggi di fondovalle con buona integrità oltre all'aumento della vulnerabilità degli ecosistemi naturali e agrari a seguito della eccessiva pressione ambientale. Gli sviluppi prodotti nel territorio lagarino negli ultimi decenni, soprattutto la diffusione insediativa e la proliferazione di infrastrutture intorno ai centri di maggiori dimensioni (Rovereto, **Ala**, **Mori**, **Avio**, Villa Lagarina), hanno infatti determinato forme irrazionali di utilizzazione del suolo e delle risorse territoriali.

Le politiche e le scelte che riguarderanno il comparto agricolo nei prossimi anni dovranno pertanto partire dalla constatazione che in Vallagarina gli indirizzi prevalenti sono: viticolo per il fondovalle e la bassa montagna, zootecnico da latte in montagna, con ampio utilizzo di pascoli in quota e orticolo concentrato in val di Gresta.

4 Agricoltura nei 5 Comuni

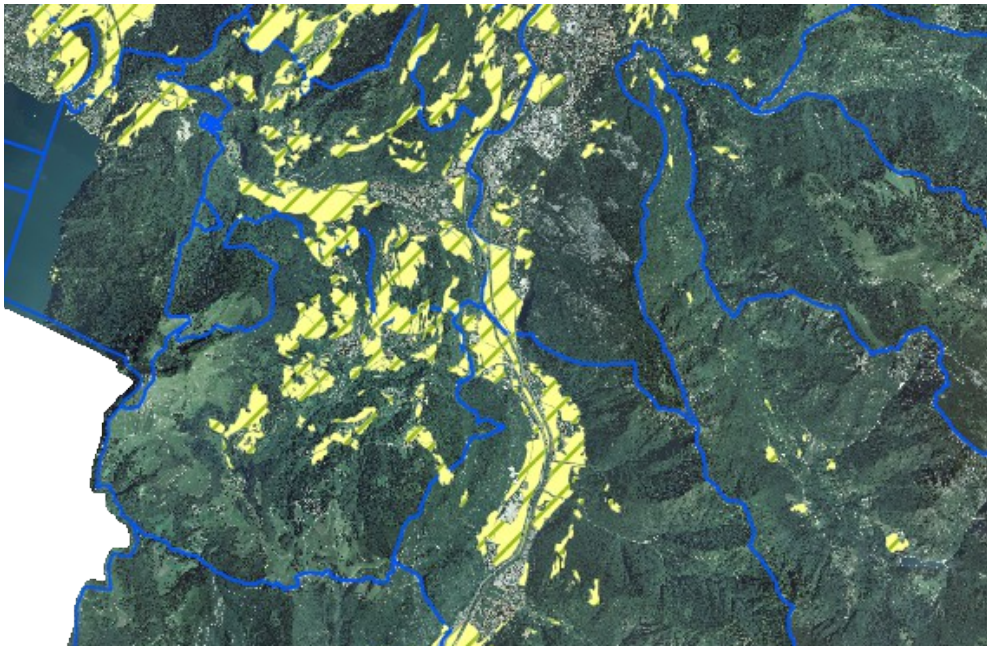
Questa sezione del report è dedicata ad un'analisi dei dati relativi agli ambiti territoriali interessati dalla presenza del Parco Naturale Locale del Monte Baldo, in modo da esaminare più in dettaglio le dinamiche che sono intervenute nel settore agricolo e zootecnico nei 5 comuni del Parco.

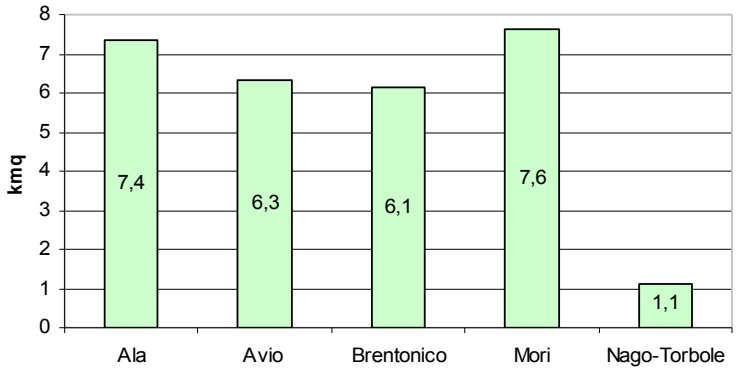
4.1 Le aree agricole di pregio

La tutela del territorio agricolo è uno degli obiettivi fondamentali del nuovo Piano Urbanistico Provinciale, che nell'agricoltura individua non solo una risorsa territoriale ma anche valori identitari e paesaggistici. Il PUP individua le aree agricole e le aree agricole di pregio. Queste ultime sono normate dal piano stesso, per la particolare importanza colturale e paesaggistica e riconosciute come "invarianti". Le aree agricole di pregio sono infatti individuate sulla base del loro pregio colturale e paesaggistico, da riconoscere e tutelare ai fini della valorizzazione produttiva e dell'attrattività del territorio; per la maggior parte sono costituite da superficie viticola e frutticola.

Per quanto riguarda i 5 Comuni del Parco, la superficie agricola di pregio al 2011 è pari a 28,52 kmq (fonte IET); distribuiti abbastanza uniformemente in tutti i territori comunali, ad eccezione di Nago-Torbole.

Ortofoto con aree agricole di pregio nel territorio dei Comuni del Parco. Fonte: IET





4.2 Superfici agrarie ed aziende agricole

Considerando i dati del Censimento 2010, per quanto riguarda il numero di aziende attive, ai primi posti si collocano Ala, Mori e Avio, che distanziano di molto gli altri comuni.

Sul versante della zootecnia si rileva che tutti i comuni, tranne Nago-Torbole, hanno all'attivo dalle 25 alle 43 aziende con allevamenti. Per quanto riguarda invece la superficie agricola utilizzata è il comune di Brentonico a distanziare tutti gli altri, con più di 1.900 ettari di SAU; seguono Ala ed Avio.

La percentuale di SAU dedicata a prati-pascoli e a colture legnose agrarie rispecchia il trend provinciale. Risulta evidente come la peculiarità del territorio trentino si declina in termini di ruolo prioritario svolto dalle coltivazioni legnose agrarie e in termini di gestione del territorio per quel che riguarda prati e pascoli.

Numero di aziende, aziende con allevamenti e superficie agricola, per Comune (2010)

Comune	Numero Aziende	Aziende con allevamenti	Superficie agricola (ha)	
			Superficie utile (SAU)	Superficie totale (SAT)
Ala	459	25	1.913	7.979
Avio	396	35	1.908	5.542
Brentonico	148	43	1.963	3.197
Mori	447	28	794	2.366
Nago-Torbole	107	3	227	1.950
Totale	**1.557**	**134**	**6.804**	**21.033**

Fonte: elaborazione del Servizio Statistica della PAT su dati del VI Censimento Agricoltura

Superficie per tipologia di coltivazione, per Comune al 2010 (superficie in ha)

Comune	Seminativi	Coltivazioni legnose agrarie	*di cui vite*	Orti familiari	Prati permanenti e pascoli
Ala	4,7	735,4	*720,5*	2,4	1.170,3
Avio	21,2	664,6	*635,4*	2,5	1.218,9
Brentonico	14,6	138,1	*109,7*	2,4	1.808,2
Mori	136,0	443,0	*411,9*	8,7	206,1
Nago-Tobole	2,0	93,7	*65,8*	1,3	130,0
Totale	**178,5**	**2.074,7**	***1.943,2***	**17,3**	**4.533,5**

Fonte: elaborazione del Servizio Statistica della PAT su dati del VI Censimento Agricoltura

Aziende zootecniche per Comune (2010)

Comune	Bovini	Bufalini	*Equini*	Ovini	Caprini	Suini	Avicoli	Conigli
Ala	14	-	5	2	3	1	6	1
Avio	25	-	5	2	2	2	5	1
Brentonico	39	-	8	1	4	3	2	3
Mori	10	-	10	-	3	2	5	3
Nago-Tobole	3	-	1	-	-	-	-	-
Totale	**91**	**-**	**29**	**5**	**12**	**8**	**18**	**8**

Fonte: elaborazione del Servizio Statistica della PAT su dati del VI Censimento Agricoltura

Numero di persone della manodopera aziendale, per Comune (2010)

Comune	Manodopera aziendale familiare	Altra manodopera aziendale in forma continuativa	Altra manodopera aziendale in forma saltuaria	Lavoratori non direttamente assunti dall'azienda
Ala	1.304	24	447	5
Avio	844	25	371	2
Brentonico	346	10	216	-
Mori	1.258	12	1.166	8
Nago-Torbole	196	4	192	-
Totale	**1.604**	**75**	**2.392**	**15**

Fonte: elaborazione del Servizio Statistica della PAT su dati del VI Censimento Agricoltura

Nella tabella seguente viene esplicitata la suddivisione delle imprese agricole dei cinque comuni nei diversi indirizzi produttivi. In linea con i dati osservati a livello di Comunità, il settore viticolo è quello che conta più aziende agricole e la maggior parte di esse sono concentrate ad Ala e Avio, un buon numero si localizza a Mori e poi a seguire a Brentonico e Nago-Torbole. Le aziende zootecniche sono più di una quarantina, localizzandosi soprattutto nel comune di Brentonico. Risulta importante anche il numero delle aziende ad indirizzo viticolo-zootecnico e di quelle catalogate nel settore produttivo 'altro', che molto probabilmente si riferisce a produzioni miste.

Imprese agricole per sezione di iscrizione ed indirizzo produttivo (31.12.2012)

Comune sede impresa	Numero aziende iscritte	Sezione	Indirizzo produttivo*							
			fru	vit	zoo	fru/ vit	fru/ zoo	fru/vit /zoo	vit/ zoo	altro
Ala	81	1° sezione	1	54	3	13		1	7	2
	94	2° sezione	1	84	1	3			2	3
Avio	93	1° sezione		63	4	3		1	21	1
	89	2° sezione	1	79	1	1			6	1
Brentonico	42	1° sezione	2	4	23	3			6	4
	42	2° sezione	3	16	7	2	1		4	9
Mori	44	1° sezione	1	12	3	6		1	8	13
	111	2° sezione	5	75	2	4		1	2	22
Nago-Tobole	11	1° sezione		3		3	1		3	1
	18	2° sezione		17		1				
Totale	**625**		**14**	**407**	**44**	**39**	**2**	**4**	**59**	**56**

* Si evidenzia che il dato relativo all'indirizzo produttivo non sempre viene dichiarato nel fascicolo aziendale.

Fonte: Archivio Provinciale Imprese Agricole, dati 2012

4.3 Andamento dell'uso del suolo in agricoltura

Per valutare la disponibilità delle superfici agricole presenti nei 5 comuni del Parco è stata effettuata una comparazione tra i dati degli ultimi tre censimenti dell'agricoltura, realizzati negli anni 1990, 2000 e 2010. Come già ricordato nel corso di quest'analisi, osservando i dati dell'ultimo censimento si deve tenere conto delle innovazioni metodologiche introdotte nella rilevazione.

Le superfici a seminativo risultano essere in calo in tutti i territori comunali considerati. Al 2010 è Mori ad avere la maggiore superficie agricola destinata a questa produzione, con 136 ettari.

Superficie a seminativi (in ettari), negli anni 1990, 2000 e 2010, con variazione tra il 2000-2010

Comune	1990	2000	2010	Variazione 2000-2010
Ala	28,9	9,1	4,7	-
Avio	74,1	56,2	21,2	-
Brentonico	46,2	24,9	14,6	-
Mori	231,0	145,8	136,0	-
Nago-Tobole	9,2	5,1	2,0	-
Totale	**389,4**	**241,1**	**178,5**	

Fonte: Istat e Servizio Statistica PAT

Le coltivazioni legnose agrarie mostrano invece un trend in crescita nei comuni di Ala, Mori e Brentonico. In valori assoluti, al 2010, è Ala a registrare la superficie maggiore destinata a coltivazioni legnose. Si precisa che è qui ricompresa anche la superficie coltivata a vigneto.

Superficie a coltivazioni legnose agrarie (in ettari), negli anni 1990, 2000 e 2010, con variazione tra il 2000 e il 2010

Comune	1990	2000	2010	Variazione 2000-2010
Ala	762,9	650,8	735,4	+
Avio	820,8	757,9	664,6	-
Brentonico	102,5	117,7	138,1	+
Mori	375,0	389,3	443,0	+
Nago-Tobole	134,3	121,2	93,7	-
Totale	**2.195,5**	**2.036,8**	**2.074,7**	

Fonte: Istat e Servizio Statistica PAT

Per quanto riguarda i prati permanenti ed i pascoli, anch'essi risultano, tra il 2000 ed il 2010, generalmente in diminuzione, ad eccezione del comune di Avio. Il decremento maggiore negli ultimi dieci anni si registra per il comune di Brentonico, che passa da 2.665 a 1.810 ettari.

Tra le criticità emerse negli incontri con i portatori d'interesse è emersa con forza la questione del crescente abbandono dei pascoli e delle malghe d'alta montagna, con conseguente rimboschimento di vaste aree e perdita di parte del patrimonio edilizio montano.

La superficie agricola utilizzata risulta anch'essa complessivamente in calo; fa eccezione il comune di Avio. Dai valori del 2010 risulta che comunque è Brentonico ad avere la maggior superficie agricola effettivamente utilizzata.

Superficie a prati e pascoli (in ettari), negli anni 1990, 2000 e 2010, con variazione tra il 2000 e il 2010

Comune	1990	2000	2010	Variazione 2000-2010
Ala	1.687,5	1.291,5	1.170,3	-
Avio	1.180,5	1.018,9	1.218,9	+
Brentonico	3.403,0	2.664,9	1.808,2	-
Mori	420,7	474,1	206,1	-
Nago-Tobole	137,5	159,9	130,0	-
Totale	**6.829,2**	**5.609,3**	**4.533,5**	

Fonte: Istat e Servizio Statistica PAT

Superficie agricola utilizzata (SAU), negli anni 1990, 2000 e 2010, con variazione tra il 2000 e il 2010

Comune	1990	2000	2010	Variazione 2000-2010
Ala	2.479,3	1.951,5	1.912,7	-
Avio	2.075,4	1.832,9	1.907,7	+
Brentonico	3.551,7	2.807,5	1.963,3	-
Mori	1.026,7	1.009,2	793,9	-
Nago-Tobole	281,0	286,2	226,7	-
Totale	**9.414,1**	**7.887,2**	**6.804,0**	

Fonte: Istat e Servizio Statistica PAT

In riferimento alla superficie boschiva, anche nel territorio indagato si può notare il fenomeno dell'avanzamento del bosco, causato nella maggior parte dei casi dall'abbandono di terreni agricoli e pascoli. Tale fenomeno non appare evidente se si analizzano i valori del 2010 che sono invece generalmente inferiori a quelli del 2000 poiché una delle principali innovazioni dell'ultimo censimento è stata quella di aver escluso dal rilevamento le aziende esclusivamente forestali.

Superficie a bosco, negli anni 1990, 2000 e 2010, con variazione tra il 2000 e il 2010

Comune	1990	2000	2010	Variazione 2000-2010
Ala	6.509,9	6.790,6	6.023,9	-
Avio	4.113,7	4.481,5	3.610,8	-
Brentonico	1.905,4	2.114,4	1.137,7	-
Mori	1.701,7	1.803,2	1.530,9	-
Nago-Tobole	1.660,8	1.697,0	1.655,7	-
Totale	**15.891,5**	**16.886,7**	**13.959,0**	

Fonte: Istat e Servizio Statistica PAT

I dati analizzati evidenziano una diminuzione generalizzata delle superfici destinate a coltivazioni agricole. Un aspetto interessante da rilevare riguarda il comune di Brentonico, che si colloca al primo posto relativamente alla SAU e al terzo considerando invece la SAT.

Superficie agricola totale (SAT), negli anni 1990, 2000 e 2010, con variazione tra il 2000 e il 2010

Comune	1990	2000	2010	Variazione 2000-2010
Ala	10.009,85	8.830,17	7.978,74	-
Avio	6.391,40	6.353,65	5.541,90	-
Brentonico	5.899,48	4.987,35	3.197,08	-
Mori	3.005,54	2.987,90	2.365,61	-
Nago-Tobole	2.024,35	2.007,68	1.949,97	-
Totale	**27.330,62**	**25.166,75**	**21.033,30**	

Fonte: Istat e Servizio Statistica PAT

4.4 Zootecnia

La zootecnica del territorio indagato è di tipo avanzato con un forte utilizzo dei pascoli alpini. Le razze prevalentemente allevate sono quelle tradizionali - Bruna, Frisona e Pezzata Rossa - con alcuni piccoli gruppi di Rendena e Grigia Alpina.

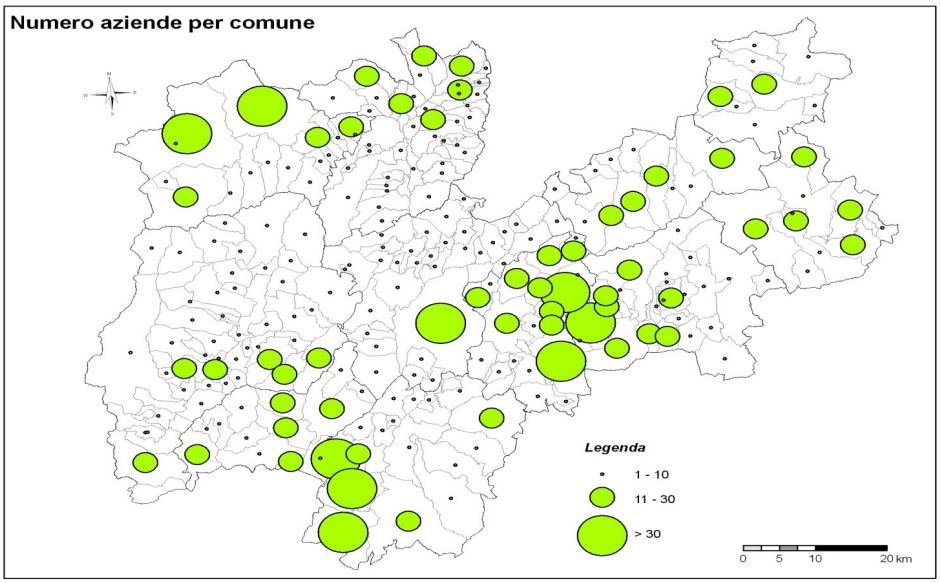
La distribuzione delle aziende zootecniche nei 5 Comuni del Parco, orientate principalmente all'allevamento bovino da latte, vede una netta concentrazione delle stesse nel comune di

Brentonico. Una minima parte di questi allevamenti trasforma il latte direttamente in azienda, mentre l'altra conferisce il latte al caseificio sociale di Sabbionara, alla coop Latte Trento ed alla Casearia Monti Trentini.

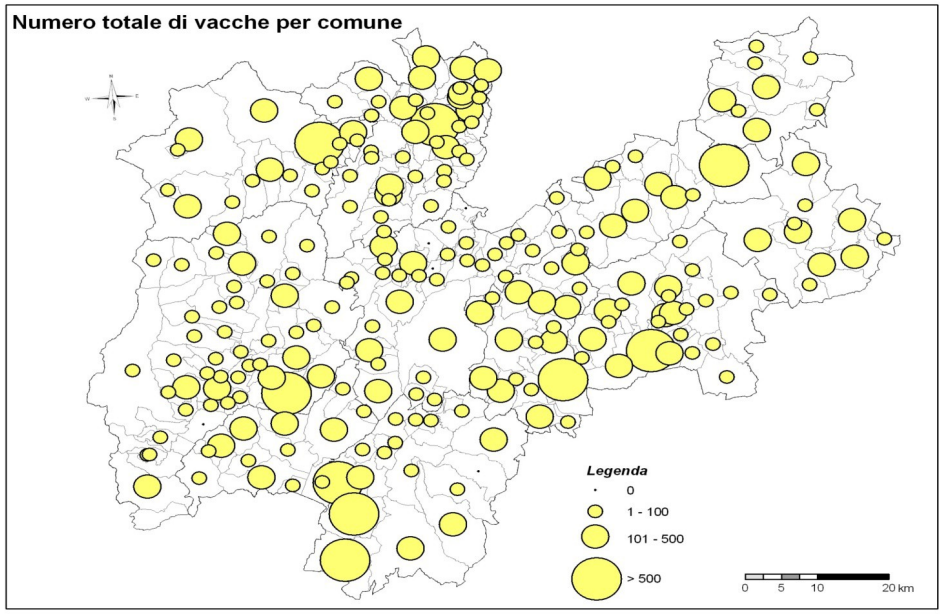
Distribuzione aziende zootecniche per Comune

Tipologia	Ala			Avio			Brentonico			Mori			Nago-Torbole			Totale		
	Azienda	n capi	Media	Azienda	n capi	Media	Azienda	n capi	Media	Azienda	n capi	Media	Azienda	n capi	Media	Azienda	n capi	Media
Ingrasso	1	1	1	2	642	321,0	-	-	-	2	149	74,5	-	-	-	5	792	158,4
Vacca-Vitello	-	-	-	2	10	5,0	2	21	10,5	2	5	2,5	-	-	-	6	36	6
Manze da riproduzione	-	-	-	-	-	-	2	45	22,5	-	-	-	-	-	-	2	45	22,5
Prod. latte	10	403	40,3	17	778	45,8	33	1303	39,5	6	205	34,2	1	3	3	67	2692	40,2
Allev. uso familiare	2	9	4,5	5	27	5,4	3	5	1,7	4	9	2,3	-	-	-	14	50	3,6
Totale	**13**	**413**		**26**	**1457**		**40**	**1378**		**14**	**368**		**1**	**3**		**94**	**3615**	

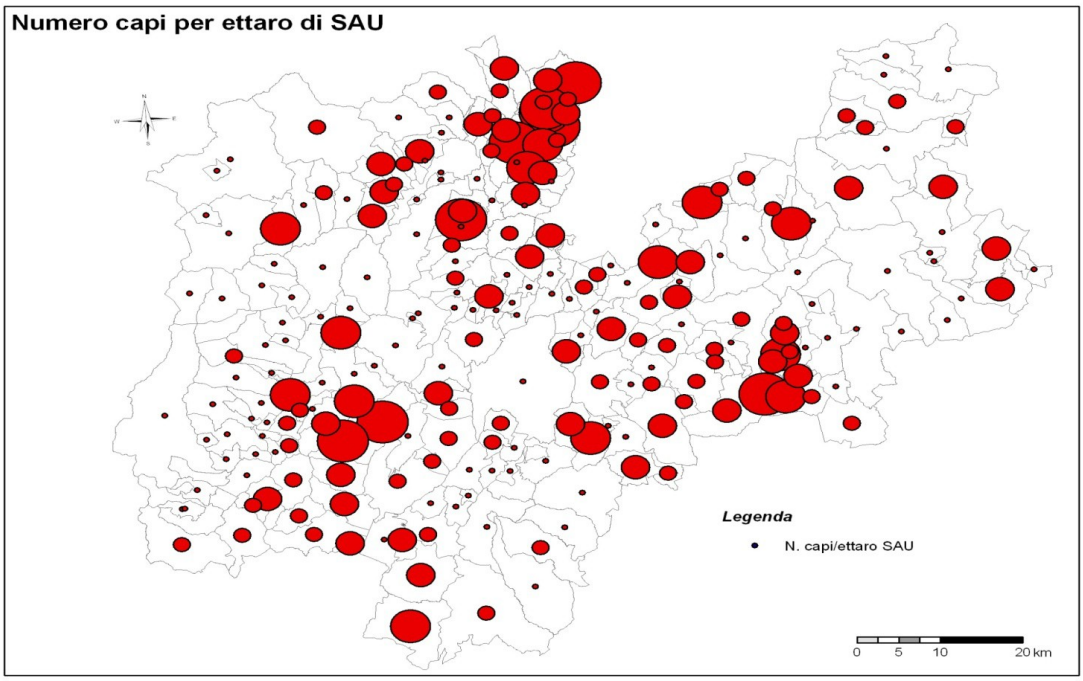
Fonte: Federazione Provinciale Allevatori Trento



É importante sottolineare che i Comuni di Brentonico, Ala ed Avio rivestono un ruolo di primissimo piano in Trentino per l'allevamento di vacche da latte. Nella graduatoria provinciale si collocano ai primi posti sia come numero di aziende sia come numero di capi allevati.



Come si può vedere nella figura sotto riportata il carico di capi nell'area baldense, a differenza di qualche altra situazione presente in provincia, risulta in buon equilibrio con la superficie agricola utilizzata.



La presenza così diffusa dell'allevamento rappresenta un'attività fondamentale per il mantenimento e la valorizzazione del paesaggio. Infatti l'uso del territorio per l'attività zootecnica comporta una manutenzione continua dei prati, dei pascoli e degli immobili ausiliari, che rendono il sito produttivo, attivo e attrattivo anche dal punto di vista turistico.

4.5 Biologico

Come precedentemente specificato le aziende biologiche sono maggiormente concentrate nei comuni di Mori (Valle di Gresta) e Brentonico dove sono state intraprese attività di coltivazione, trasformazione e vendita dei prodotti agro-alimentari biologici.

La superficie ad agricoltura biologica complessiva dei 5 comuni è pari a circa 175 ha, che si riducono a 71 ha se si escludono i prati ed i pascoli permanenti. Mori si distingue per il primato di aziende e superfici destinate alla coltivazione biologica della patata, degli ortaggi e della vite. Anche Avio dispone di una discreta superficie orientata alla coltivazione biologica della vite.

Aziende biologiche nei 5 Comuni del Parco (2010)

Comuni	Aziende	Utilizzazione del terreno								
		Cereali per produzione di granella	Patata	Ortive	Foraggere avvicendate	Vite	Olivo	Fruttiferi	Prati permanenti e pascoli	Altre coltivazioni
Ala	3	-	-	-	-	1	-	3	-	-
Avio	4	1	1	1	-	2	-	-	1	-
Brentonico	10	-	1	3	-	1	-	6	4	4
Mori	31	1	23	21	3	7	2	7	6	5
Nago-Torbole	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Totale	**48**	**2**	**25**	**25**	**3**	**11**	**2**	**16**	**11**	**9**

Fonte: Servizio Statistica PAT

Superfici coltivate con metodo biologico nei 5 Comuni del Parco (2010)

Comuni	Sup. totale	Utilizzazione del terreno								
		Cereali per produzione di granella	Patata	Ortive	Foraggere avvicendate	Vite	Olivo	Fruttiferi	Prati permanenti e pascoli	Altre coltivaz.
Ala	3,71	-	-	-	-	0,21	-	3,50	-	-
Avio	29,57	0,14	0,20	0,29	-	8,94	-	-	20,00	-
Brentonico	74,19	-	0,30	1,11	-	0,31	-	4,08	67,87	0,52
Mori	67,14	1,80	9,71	21,48	1,60	11,83	0,75	2,15	15,74	2,08
Nago-Torbole	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Totale	**174,60**	**1,94**	**10,21**	**22,88**	**1,60**	**21,29**	**0,75**	**9,73**	**103,60**	**2,60**

Fonte: Servizio Statistica PAT

Gli operatori biologici iscritti negli elenchi della Provincia di Trento erano 48 nel 2010 e sono passati a 51 a fine dicembre 2012.

5 Focus: Agricoltura in Val di Gresta

L'attività agricola caratterizza profondamente il territorio della Valle di Gresta tanto da diventare elemento fortemente identificativo ed aggregante delle realtà socio economiche locali.

La superficie territoriale complessiva della valle è pari a circa 6.000 ettari, corrispondenti all'1% della superficie provinciale. Il territorio grestano per la sua posizione geografica e la sua struttura geomorfologica, risulta particolarmente vocato ad ospitare attività agricole di eccellenza. Oltre il 55% della superficie agricola e forestale della valle risulta a bosco, mentre la superficie agricola utilizzata risulta pari al 38% circa.

La particolare forma di utilizzo dei terreni ha determinato l'immagine e la notorietà della Valle anche sotto il profilo turistico-ricreativo, tanto da essere denominata l'Orto Biologico del Trentino. Quasi tutta l'area produttiva della valle è coltivata ad ortaggi ed è condotta secondo metodi di produzione biologica. Attualmente la superficie dedicata alle produzioni orticole ammonta a 184 ettari ricadenti per la maggior parte nell'area che fa riferimento al Consorzio Ortofrutticolo Val di Gresta, la principale struttura cooperativa che opera nel settore (fonte: Rapporto Agricoltura 2010-2012).

Oggi il Consorzio conta 150 soci e movimenta mediamente 20.000 quintali di ortofrutta all'anno; in particolare bieta da costa, cavoli cappucci, carote, cavolfiore, cipolle, fagiolini, pan di zucchero, patate, porro, radicchi, sedano rapa, verza e zucchina. Il prodotto conferito dai soci è coltivato secondo due metodi di coltivazione: coltivazione integrata (25%) e biologica (75%).

Nei territori montani grestani le produzioni medie della patata si attestano a 150/200 q/ha. Nel 2012 sono stati conferiti al Consorzio Ortofrutticolo di Ronzo Chienis circa 6.000 quintali (metodo di produzione biologica).

Anche la coltivazione di ortaggi a foglia è concentrata in questa valle, dove tra privati e soci del Consorzio la produzione ammonta a 18-20.000 quintali, ottenuti per l'80% secondo il metodo biologico.

L'orto biologico Trentino trova in manifestazioni quali la Mostra Mercato della Val di Gresta un valido vettore di promozione e divulgazione. Ogni autunno, tra settembre e ottobre, un ampio ventaglio di proposte ricreative e di contatti ravvicinati con la variegata realtà della valle.

Nei fine settimana vengono proposte visite guidate in questa vallata per conoscere gli ortaggi bio, che hanno i sapori e i profumi della vita contadina.

5.1 Distretto biologico Val di Gresta: ente partecipato promotore dei prodotti del territorio

E' attualmente in fase di definizione il progetto di "Distretto biologico della Val di Gresta", legato al progressivo affermarsi delle coltivazioni orticolo biologiche rispetto a quelle convenzionali ed al crescente interesse espresso anche dal settore viticolo per il metodo di produzione biologico, che portano ad individuare delle forme di tutela e valorizzazione di tale tipicità.

In data 20 settembre 2013 la Giunta provinciale ha approvato lo schema di protocollo d'intesa per l'attuazione del progetto di valorizzazione territoriale del distretto biologico: a sottoscriverlo con la Comunità della Vallagarina, i Comuni di Mori, Isera, Ronzo-Chienis, il Comitato Mostra mercato della Val di Gresta, il Consorzio ortofrutticolo Val di Gresta e Trentino Sviluppo. Un documento che inserisce a pieno titolo gli orti della Bassa Vallagarina

nell'arcipelago delle produzioni europee tutelate e valorizzate come prodotto bio. Il giardino grestano, quindi, potrà fregiarsi a tutti gli effetti di un marchio che gli consentirà di aggredire meglio i mercati e, soprattutto, di attrarre con maggior forza turisti e consumatori sul suo territorio.

Attraverso l'attivazione di uno specifico Comitato, realizzato attraverso il coinvolgimento attivo di numerosi soggetti del settore agricolo e turistico della valle, è stato sviluppato il documento denominato "Valorizzazione territoriale del Distretto biologico Val di Gresta" che individua gli elementi strategici e di indirizzo per la realizzazione di un progetto intersettoriale di sviluppo locale di tipo partecipativo.

Si sottolinea che il nascente Distretto biologico potrà avere ricadute positive, oltre che per il mondo della coltivazione e della produzione più strettamente legato all'agricoltura, anche per il settore della ristorazione, dell'ospitalità e dell'escursionismo, di rilevante importanza per il territorio grestano e provinciale in chiave di valorizzazione turistica. Il mantenimento del paesaggio tradizionale, la salubrità dell'ambiente e degli alimenti in esso prodotti divengono così elementi caratterizzanti il distretto.

6 I prodotti locali dell'area del Baldo

I prodotti tipici, sinonimo di tradizione e cultura, concorrono a definire l'attrattività turistica del territorio. Una maggiore conoscenza e valorizzazione dei prodotti locali sono in grado di portare notevoli benefici all'economia del territorio ed attivare meccanismi virtuosi soprattutto con il mondo del turismo.

In Trentino la filiera prodotti-turismo e la migliore integrazione agricoltura-turismo sono rafforzate mediante la promozione di percorsi turistici (quali la Strada del vino e dei sapori) e l'organizzazione di vari eventi di comunicazione (Vacanze con gusto, Gusto Trentino, Rifugi con Gusto, ecc). Obiettivi primari delle Strade sono la diffusione della cultura del prodotto valorizzando anche le produzioni di nicchia con un forte valore identitario e il consolidamento di una rete sul territorio partecipata dagli operatori in grado di incentivare il dialogo tra comparto agroalimentare e sistema turistico, favorendo nel contempo una maggiore consapevolezza dello stretto legame tra il prodotto e il suo territorio e una maggiore qualificazione dell'offerta ricettiva, della ristorazione e dell'ospitalità.

STRADA DEL VINO E DEI SAPORI DELLA VALLAGARINA

Di seguito si riportano le schede di approfondimento dei prodotti agroalimentari rappresentativi dell'area del Baldo.

6.1 Formaggio Monte Baldo e Monte Baldo Primo Fiore

La storia del Formaggio Monte Baldo si perde nei secoli. Le peculiarità di questo interessante prodotto caseario risiedono nella qualità del latte che, prodotto da bovine di razza Bruna o Pezzata nera, risulta estremamente ricco di aromi e profumi. I prati del Baldo sono caratterizzati da una flora assai varia, grazie al clima mite dato dal vicino Lago di Garda. Le notevoli qualità nutrizionali e la presenza di carotene danno così al prodotto finale notevoli profumi nonché il tipico colore giallo.

Scheda tecnica del prodotto	
Descrizione sintetica	Formaggio a pasta semidura, parzialmente scremato, semicotto, da pasto, da grattugia, saporito e profumato. Si presenta di colore paglierino intenso nel periodo estivo, paglierino chiaro nel periodo invernale. Maturazione da un minimo di 7 mesi a un massimo di 4 anni.
Lavorazione	Per ottenere questo tipo di formaggio viene utilizzato il latte proveniente da bovine alimentate con erba al pascolo in malga o con fieno di prato stabile. Il latte intero viene riscaldato lentamente in caldaia fino alla temperatura di 35-37 °C; viene quindi aggiunto il caglio bovino. Nella fase di riscaldamento si può aggiungere il latteinnesto. La coagulazione avviene in 35-45 minuti. La cagliatura viene rotta e successivamente si procede alla semicottura a 44-47 °C per 20-30 minuti. Segue l'estrazione della cagliata che viene messa nelle fascere in legno con le tele. La salatura si effettua in salamoia per 5-6 giorni o a secco per 8-10 giorni. Il formaggio è pronto dopo un minimo di stagionatura di 7 mesi a un massimo di 4 anni. Va evidenziato che il formaggio Monte Baldo Primo Fiore si distingue dal Monte Baldo normale per il periodo di produzione. Infatti il primo viene prodotto con latte ottenuto in malga, durante il periodo di alpeggio.
Materie Prime	Latte intero, caglio, sale

Zone diproduzione	Alto Garda e Ledro, Vallagarina

Fonte: Strada del Vino e dei Sapori della Vallagarina

6.2 Gli altri formaggi delle malghe del Baldo

Fare il formaggio in malga era, e rimane, il miglior modo di conservare il latte prodotto sugli alpeggi. Il formaggio prodotto con latte di animali al pascolo, che si alimentano quindi con l'erba caratteristica di ogni ambiente, e realizzato con le tecniche tradizionali delle malghe, rispettose dei microrganismi originari del latte, è quello che garantisce il massimo legame con l'ambiente di provenienza ed è inoltre caratterizzato dal massimo grado di "tipicità".

Il formaggio di malga ha sempre una pasta dal colore giallo più o meno intenso, per il suo contenuto in caroteni derivati dall'erba. I suoi profumi e sapori sono poi determinati dalla composizione botanica dei pascoli e dalla flora microbica locale. In modo generico, ma profondamente vero nel significato letterale, il formaggio prodotto sulle malghe del Trentino viene chiamato "Nostrano di Malga". In realtà ogni malga produce un suo formaggio con caratteristiche irripetibili. È quindi difficile fare delle classificazioni anche se i formaggi di certe zone si possono apparentare fra di loro e distinguere da quelli di altre.

Si riportano di seguito l'elenco dei formaggi prodotti in lacune Malghe del Baldo (Malga Prà Alpesina e Malga Mortigola).

Prodotti Malga Prà Alpesina Loc. Dossioli di Avio - Altitudine 1.455 m s.l.m.	
Monte Baldo Primo Fiore	marchio registrato
Monte Baldo Mezzano	formaggio a pasta dura con latte intero
Costato	formaggio a pasta dura con latte parzialmente scremato
Dolce Baldo	formaggio a pasta molla con latte intero
Crescenza	formaggio a pasta molla con latte parzialmente scremato
Tipo Taleggio	formaggio a pasta molla con latte intero
Girella	formaggio a pasta molla con latte intero
Caciotta normale	formaggio a pasta molla con latte intero
Caciotta timo	formaggio a pasta molla con latte intero con timo serpillo
Caciotta erba cipollina	formaggio a pasta molla con latte intero ed erba cipollina
Tosella	formaggio a pasta molla con latte intero
Ricotta	con siero di latte
Nota: con il latte prodotto dagli stessi animali che durante l'estate sono in alpeggio, nei restanti mesi dell'anno l'attività casearia continua nell'azienda agricola di proprietà situata in località Festa di Brentonico	

Prodotti Malga Mortigola Loc. Mortigola di Brentonico - Altitudine 1.200 m s.l.m.	
Il latte prodotto viene lavorato nel caseificio della malga da aprile ad ottobre ed i prodotti che ne derivano possono essere acquistati nel piccolo spaccio "El Casel" dell'agritur.	
Nostrano di malga	stagionatura 2 mesi – 1 anno
Mortigola	formaggio fresco dolce con stagionatura 2-3 mesi
Caciotta erba cipollina	formaggio a pasta molla con latte intero ed erba cipollina
Caciotta peperoncino	formaggio a pasta molla con latte intero ed aromatizzato con peperoncino

6.3 Ortaggi della Val di Gresta

La Val di Gresta è conosciuta come la Valle degli Orti biologici: la conformazione del territorio, tra i 250 e 1.400 metri e l'esposizione verso il sud hanno permesso la coltivazione di ortaggi secondo i metodi della produzione integrata e biologica. L'ambiente non violato da insediamenti industriali, ricco di boschi e terrazzamenti ha favorito produzioni di alta qualità. Le tipologie degli ortaggi coltivati in valle sono numerose, dalle caratteristiche organolettiche assai pregiate. In particolare troviamo patate di montagna, carote, sedano rapa, cavoli cappucci trasformati in crauti, radicchio ma anche cavolfiori, verze, porri, cipolle, cicorie, lattughe, zucchine, cetrioli, fagiolini.

	CAROTA GRESTANA
Descrizione sintetica	Le caratteristiche che contraddistinguono la produzione della carota della Val di Gresta sono la croccantezza, il colore, il contenuto zuccherino e di b-carotene, la freschezza e i sistemi di produzione biologica.
Lavorazione	La raccolta inizia con i primi di agosto e si protrae fino ad ottobre; il prodotto si adatta bene alla frigoconservazione invernale ed è commercializzato fino all'inizio della primavera.
Storia	La carota ha trovato nella ridente Val di Gresta un ambiente particolare per la sua coltivazione, proponendosi in passato come l'ortaggio leader e trainante dello sviluppo e della diffusione degli ortaggi. Le prime esperienze produttive risalgono a poco prima dell'inizio del secondo conflitto mondiale, ma la vera diffusione colturale si è sviluppata negli anni sessanta e settanta. In Val di Gresta si sono raggiunte produzioni di poco inferiori ai 65.000 quintali. Gran parte del prodotto era destinato all'industria di trasformazione, mentre una parte veniva lavato e confezionato per essere destinato al mercato fresco. Oggi la situazione produttiva è sostanzialmente cambiata, infatti il prodotto ottenuto attualmente in valle raggiunge circa i 5.000 quintali ed è coltivato per il 95% con sistemi di produzione biologica.
Produttori	Consorzio Val di Gresta
Zone di produzione	Vallagarina
	CAVOLI
Descrizione sintetica	I cavoli tradizionalmente ottenuti in Val di Gresta si differenziano dalle altre produzioni per la croccantezza, la dolcezza e la conservabilità, esaltate dall'ambiente e dalle tecniche di coltivazione tradizionali. Esistono diverse tipologie, contraddistinte in epoche di maturazione e di destinazione commerciale.
Lavorazione	Il cavolo della Val di Gresta è coltivato con tecniche di produzione integrata e biologica. La produzione è garantita dai disciplinari di produzione che rispecchiano gli obiettivi della salvaguardia dell'ambiente, di sicurezza per il consumatore ed il produttore, della elevata qualità. Il marchio che contraddistingue la produzione integrata è "Dal Trentino naturalmente", mentre la produzione biologica è contraddistinta dalla coccinella con la dicitura "Da agricoltura biologica". Questo ortaggio ha un ciclo di vegetazione molto lungo da 110 a 150 giorni dal momento del trapianto. Le raccolte iniziano dalla metà di agosto e si protraggono fino ad ottobre. Il cavolo si conserva per un periodo di 4-5 mesi e il sistema più efficiente è la

	frigoconservazione.
Produttori	Consorzio Val di Gresta
Zone di produzione	Vallagarina

CRAUTI TRENTINI

Descrizione sintetica	Il cavolo capuccio, è l'ortaggio che ha trovato da sempre una larga diffusione in Trentino, soprattutto perché ingrediente fondamentale per la preparazione dei CRAUTI. Infatti i cavoli cappucci, dopo una fase di fermentazione vengono denominati Crauti. Si presentano a striscioline fini e compatte con gusto molto acido e di colore giallognolo. Ottimi sono cotti con salumi Trentini dai sapori forti.
Lavorazione	Il cavolo cappuccio viene raccolto a fine settembre, primi di ottobre. Dopo la raccolta si distendono in un luogo arioso per circa otto giorni ad asciugare, quindi si staccano le foglie esterne con un coltello, si leva il torsolo e si tagliano con un'apposita affettatrice. Vengono disposti a strati in contenitori alimentari (una volta erano barili di legno), sul fondo dei quali sono state precedentemente poste delle foglie di cavolo cappuccio. I vari strati sono alternati ad una manciata di sale, al quale possono essere aggiunti semi di cumino, finocchio selvatico e bacche di ginepro. Qualora si vogliano aggiungere anche le rape, queste vengono affettate finemente (passaggio doppio nell'affettatrice) e disposte nel contenitore assieme al cavolo cappuccio. L'aggiunta delle rape conferisce ai Crauti maggiore leggerezza, digeribilità e un gusto tipico. A riempimento raggiunto dei contenitori, i Crauti devono essere ben pressati, quindi coperti con qualche foglia di cavolo al di sopra delle quali va posto un coperchio con un peso, per mantenere una pressione costante all'interno del contenitore. Così coperti e pressati, i Crauti vengono lasciati fermentare, prima a temperatura ambiente, per una settimana, poi al fresco di una cantina per almeno 3-4 settimane. Dopo cinque settimane i Crauti sono pronti per il consumo.
Produttori	Consorzio Val di Gresta
Zone di produzione	Vallagarina, Alto Garda e Ledro, Giudicarie, Val di Sole, Val di Non, Val d'Adige, Alta Valsugana, Bassa Valsugana, Val di Fiemme, Primiero, Val di Fassa

PATATA DI MONTAGNA

Descrizione sintetica	La coltivazione delle patate ha sempre avuto un ruolo fondamentale nell'economia delle valli trentine. Una delle principali varietà presenti in Trentino è la “Grestana”. "Le Grestane" sono le patate di montagna ottenute in Val di Gresta con tecniche di coltivazione dettate da un disciplinare di produzione integrata. Con il marchio di riconoscimento "Le Grestane" si garantisce una qualità controllata ottenuta nel rispetto dell'ambiente.
Lavorazione	La raccolta della patata è effettuata quando la coltura ha raggiunto la maturazione fisiologica, cioè quando le foglie sono ormai ingiallite e la buccia si è indurita. È una fase delicata e importante che, se non è ben gestita, può recare notevoli danni alla produzione. Grazie ai terreni nei quali sono coltivate “Le Grestane” presentano una naturale caratteristica antigermogliativa e non subiscono trattamenti chimici di nessun tipo. Se conservate in ambienti a temperature costante e con un buon grado di umidità si garantisce un’ottima conservazione naturale del prodotto, mantenendo integra la freschezza e riducendo la germogliazione. La commercializzazione inizia con la fine di luglio per le varietà precoci e si conclude con il mese di aprile per le varietà tardive.
Storia	La patata è originaria del Messico e dell’America meridionale, fu portata per la prima volta in Europa, per la precisione in Spagna, verso il 1570 e si diffuse progressivamente in tutta Europa. Oggigiorno la patata ha un’importanza fondamentale nell’alimentazione, grazie alle molteplici possibilità del suo utilizzo, e ricopre il quarto

	posto a livello mondiale nei consumi dopo riso,mais,grano.
Produttori	Consorzio Val di Gresta

RADICCHIO

Descrizione sintetica	Con il termine Radicchio si identificano quelle cicorie con foglie colorate in rosso più o meno intensamente variegate. Botanicamente le cicorie ed i radicchi vengono classificati nella famiglia delle *Asteracee*.
Lavorazione	La produzione integrata e biologica del radicchio di Chioggia e di Treviso, considerato dagli studiosi il capostipite di tutte le tipologie di radicchio, ha trovato in Valle di Gresta un'oasi favorevole per la coltivazione. Viene piantato soprattutto nelle zone medio alte della valle e questo ha permesso di raggiungere un'elevata qualità. La raccolta avviene quando il prodotto è maturo, cioè quando si è formato un grumolo compatto con foglie colorate di forma a palla per il Chioggia ed a pannocchia per il Treviso. La raccolta, praticata manualmente, avviene con il taglio del cespo a 2 o 3 cm sotto il livello del terreno.
Storia	In Trentino la produzione di radicchio è iniziata negli anni ottanta. Le prime esperienze di coltivazione sono state effettuate su piccole superfici in zone di montagna, orientando i produttori locali verso la coltivazione del radicchio di Chioggia. Oggi la coltivazione si è localizzata in alcune aree, quali la Val di Gresta ed altre zone delle vallate trentine, dove la cultura è affiancata alla produzione di piccoli frutti.
Produttori	Consorzio Val di Gresta

SEDANO RAPA

Descrizione sintetica	Questo particolare ortaggio conosciuto e coltivato solo in alcune zone dell'Italia Settentrionale, è un prodotto di nicchia. Si tratta di un ortaggio da radice, di colore bianco e di forma a globo; le foglie sono di colore verde scuro, gli steli sono cavi all'interno e l'apparato radicale ha un notevole sviluppo. È una pianta con ciclo biennale, della famiglia botanica delle ombrellifere, classificata come *Apium Graveolans* varietà *Rapaceum*.
Lavorazione	Questo ortaggio è coltivato specialmente in Val di Gresta, con tecniche di produzione integrata e biologica. La produzione è garantita dai disciplinari di produzione che rispecchiano gli obiettivi della salvaguardia dell'ambiente, di sicurezza per il consumatore ed il produttore, della elevata qualità. Il marchio che contraddistingue la produzione integrata è "Dal Trentino Naturalmente", mentre la produzione biologica della Val di Gresta è indicata dalla coccinella con la dicitura "Da agricoltura biologica". Questo ortaggio ha un ciclo di vegetazione molto lungo, da 110 a 150 giorni a partire dal trapianto. Le raccolte iniziano dalla metà di agosto e si protraggono fino a primi geli. La conservazione del sedano rapa si protrae per un periodo di 4-5 mesi e il sistema più efficace di conservazione è la frigoconservazione. Il prodotto non subisce nessun trattamento per la conservazione. La commercializzazione del sedano rapa ha inizio con la metà del mese di agosto e prosegue fino a marzo.
Storia	In Val di Gresta il sedano rapa ha trovato l'ambiente favorevole per la coltivazione, passando dalle poche decine di quintali degli anni settanta ad oltre i mille quintali odierni.
Produttori	Consorzio Val di Gresta

Fonte: Strada del Vino e dei Sapori della Vallagarina

6.4 Marroni di Castione

La produzione di Marroni di Castione è molto limitata ma d'alta qualità, grazie all'attenzione, alla serietà e alla passione che l'Associazione Tutela Marroni di Castione ha sempre dimostrato nel settore: si tratta, infatti, di 2.500 piante, alcune delle quali addirittura di 300 anni d'età, lavorate in modo biologico e con metodologie all'avanguardia, con una produzione media di 20 kg di castagne per pianta (circa 500 quintali l'anno); una quantità esigua che costituisce però il 25 % della produzione trentina, occupando quindi uno spazio significativo all'interno del proprio comparto. Ecco quindi che i frutti grandi, a forma di cuore, hanno un sapore dolce e la grana assai fine.

Scheda tecnica del prodotto	
Descrizione sintetica	Il frutto si presenta di colore marrone, con raggiatura stellare e costolature evidenti.
Lavorazione	Il marrone trentino viene prodotto principalmente nei castagneti che si trovano in Valsugana, nella Valle dell'Adige, sul Monte Baldo, nelle Valli Giudicarie, nella Vallagarina, nella zona del Garda e della Val di Ledro. Le piante di castagno crescono liberamente, naturalmente e irregolarmente in relazione allo spazio che hanno a disposizione. La raccolta inizia verso i primi di ottobre e si conclude, nelle zone più alte, verso i primi di novembre. Avviene manualmente, aspettando che i marroni cadano a terra una volta maturi. Dopo la raccolta, i marroni sono immediatamente selezionati per separare guasti e impurità prima della vendita. Si conserva in ricciaia, in bagno d'acqua, mediante refrigerazione o essiccazione.
Storia	La coltivazione del castagno viene ben descritta in un libro sulla statistica del Trentino, stampato a Trento nel 1852. In esso si legge che: "le varietà coltivate sul Trentino sono tre ... il marone o morone ha frutti meno voluminosi della rossara ma molto più saporiti". Sulle zone di produzione viene specificato che: "le macchie più estese di castagno si trovano nel Perginese e in tutta la Valsugana superiore, sulle pendici del Monte Baldo verso Brentonico, nel territorio di Sardagna nel bacino di Trento, a Drena e in generale sull'Archese e nelle Giudicarie dal Caffaro fino alla Rendena".
Produttori	Associazione Tutela Marroni di Castione
Zone di produzione	Comunità Alto Garda e Ledro Comunità della Vallagarina

Fonte: Strada del Vino e dei Sapori della Vallagarina

FOCUS PRODUZIONE DI NICCHIA: CASTAGNO

L'andamento delle superfici coltivate a castagno negli ultimi anni è rimasta sostanzialmente costante sui 240 ettari mentre le produzioni, risentendo fortemente delle influenze climatico-ambientali, presentano notevoli oscillazioni, con una produzione minima nel 2012 pari a 600 quintali. Nell'ultimo ventennio, grazie ad un incremento della domanda di castagne locali, favorita da iniziative promozionali attuate da alcune Comunità (Drena, Roncegno, Castione, Centa San Nicolò), si è assistito ad una confortante ripresa di interesse per il settore, con il recupero di superfici castanicole abbandonate.

La coltura del "Marone Trentino" è praticata attivamente in Valsugana e Tesino, Valle dell'Adige e Val di Cembra, Vallagarina, Valli Giudicarie, Alto Garda e Ledro. Gli operatori agricoli dichiaranti il possesso di superfici a castagneto (specializzato o abbandonato) sono circa 170 per una superficie complessiva di 640 ettari, 240 dei quali a castagneto

specializzato.

Il 90% del prodotto è commercializzato fresco, cui si affianca la trasformazione a carattere artigianale e su scala limitata (essiccazione, farina di castagne, conserva, frutta glassata, sciroppata e sotto spirito).

Principale punto di forza per il settore è l'elevata presenza di associazionismo e cooperazione che consentono l'aggregazione dell'offerta e la gestione unitaria delle iniziative di marketing e promozione.

Inoltre, come per l'ulivo, la coltura può essere agilmente inserita in attività di diversificazione delle attività aziendali. I punti di criticità sono quelli comuni al settore agricolo montano locale: le difficoltà di accesso e lavorabilità, legate alle pendenze accentuate, oltre a incidere sul costo di produzione, ostacolano l'introduzione della meccanizzazione per le operazioni colturali, raccolta in primo luogo. La produttività della coltura inoltre risente fortemente dell'andamento climatico, elemento che ostacola la definizione di precise strategie commerciali.

Le potenzialità di sviluppo sono notevoli, considerando la vastità di estensione passata della coltura nel nostro territorio. Su questo fronte, sarebbe fondamentale promuovere ulteriori progetti di recupero e mantenimento delle aree castanicole. Altri aspetti fondamentali su cui bisognerà porre particolare attenzione nel futuro sono: supportare la diffusione del Torymus sinensis (utile per il controllo biologico del Dryocosmus kuriphilus o Cinipede galligeno del castagno), ampliare l'offerta formativa e informativa, favorire la realizzazione di eventi, ampliare e sostenere le produzioni attraverso innesti, vivaismo e potature.

6.5 Enantio Doc Valdadige – Terra dei Forti

L'Enantio è un vitigno di origini assai antiche e gli studi hanno confermato la sua origine proprio nella Vallagarina meridionale. Conosciuto anche come Lambrusco a foglia frastagliata, con il riconoscimento della DOC, ha assunto il nome di Enantio grazie a Plinio che già nel I secolo d.C. descriveva quest'uva come *oenanthium*. È il vitigno che più si avvicina alla *Vitis silvestris* ovvero alla vite selvatica che si può trovare talvolta nei boschi. È un vitigno a bacca rossa, molto resistente a freddo e malattie e la sua produzione risulta costante. L'Enantio si presta anche a vendemmie abbastanza tardive. Il vino presenta un bel colore rosso rubino intenso, asciutto, tannico e speziato.

6.6 Marzemino e marzemino superiore

Il vino più rappresentativo della Vallagarina è sicuramente il Marzemino gentile che trova le sue espressioni più alte nelle due sottozone di Isera e dei Ziresi a Volano. Il Marzemino arriva in Trentino probabilmente agli inizi del XV secolo durante la dominazione Veneziana di Rovereto: tradizione vuole che siano stati alcuni soldati della Serenissima a portare alcune pianticelle del vitigno, da un villaggio della Carinzia, denominato per l'appunto Marzimin. E se lo stesso vigneto raggiunse anche altre zone italiane dominate dalla Repubblica Veneta, è giusto sottolineare come grazie all'ottima esposizione, alle temperature e alla qualità dei suoli lagarini, in Trentino ottenne fin da subito notevoli risultati.

Il vino di un bel colore rosso rubino vivace e brillante si caratterizza per i profumi fruttati e floreali, fra cui predomina la viola. In gioventù è ricco di acido malico con una conseguente nota di freschezza piuttosto elevata. Dopo la fermentazione malolattica si ingentilisce diventando più morbido, rimanendo tuttavia piacevolmente fresco.

Gli studi pedologici hanno messo in luce come il Marzemino ottenga la sua massima espressione

sia in terreni ricchi di Basalto, come nella zona di Isera, sia in terreni ricchi di Argilla, come nella zona dei Ziresi a Volano. Di corpo medio, abbastanza caldo, equilibrato nei sapori e abbastanza persistente, si rivela essere un vino fine ed armonioso che si sposa bene con alcuni piatti della tradizione culinaria locale quali i salumi, le lumache, le grigliate miste di carni di maiale e di lucaniche trentine.

6.7 Miele del Trentino

Questo prodotto, assieme a polline, pappa reale e propoli, costituisce uno dei principali alimenti naturali. Le sue peculiari caratteristiche sono legate al tipo di flora bottinata e quindi al territorio di provenienza. I principali tipi di miele sono: millefiori, di acacia, di castagno, di rododendro, di tarassaco, di sottobosco e di melata di abete.

Il miele è ottenuto negli allevamenti di api condotti in forma stanziale o nomade. Attualmente l'apicoltura è praticata secondo tecniche moderne. Il miele viene raccolto in genere tre volte all'anno, anche se, a seconda delle condizioni climatiche e del metodo di conduzione, si possono effettuare più smielature o una soltanto.

Nel territorio della Provincia Autonoma di Trento opera dal 2006 l'Associazione Apicoltori Trentini con l'obiettivo di valorizzare l'apicoltura, i suoi prodotti, la salvaguardia della qualità e il forte collegamento con il territorio.

Nella variegata geografia delle associazioni locali, non poteva mancare la Vallagarina: da un anno si è costituita l'A*ssociazione Apicoltori in Vallagarina*, la cui sede è a Rovereto. L'associazione si propone molteplici obiettivi, tra i quali la salvaguardia del miele tipico del Trentino meridionale. Il programma è ambizioso: creare occasioni di aggregazione e formazione di migliorare la pratica apistica e valorizzare i prodotti.

PROGETTO API E TERRITORIO

Il protocollo Territorio-Api, sottoscritto il 9 luglio 2013, vede la partecipazione di 8 Comuni della valle (Ala, Brentonico, Isera, Mori, Nogaredo, Ronzo Chienis, Terragnolo e Villa Lagarina), oltre alla Comunità della Vallagarina e la Provincia Autonoma di Trento.
In linea con le indicazioni provinciali per uno sviluppo sostenibile dei territori con particolare attenzione all'ambiente ed al paesaggio, il progetto si pone degli obbiettivi chiari e precisi: il miglioramento delle condizioni di vita e di produttività delle api allevate in Vallagarina, l'aumento della produzione di miele e derivati, il recupero di terreni abbandonati a rischio desertificazione, la creazione di reddito in aree montane e l' inserimento nel mercato di prodotti tipici e biologici per la ristorazione.
Diverse le azioni previste nei 3 anni di durata del progetto: dai forum, ai corsi teorici e pratici, al ripristino ambientale e un continuo monitoraggio.

6.8 La Comunità del cibo del Baldensis sul Baldo

Le comunità del cibo di Slow Food sono gruppi di persone che producono, trasformano e distribuiscono cibo di qualità in maniera sostenibile e sono fortemente legate al territorio dal punto di vista storico, sociale e culturale. Le comunità condividono i problemi generati da un'agricoltura intensiva lesiva delle risorse naturali e da un'industria alimentare di massa che mira all'omologazione dei gusti e mette in pericolo l'esistenza delle piccole produzioni.

Situato tra il lago di Garda e la valle dell'Adige, il Monte Baldo attira da sempre studiosi e appassionati che qui giungono per ammirarne la particolare ricchezza botanica: qui è nata l'associazione Baldensis, un gruppo di famiglie residenti nel comune di Brentonico, che ha cominciato a coltivare le piante officinali in modo razionale. L'associazione, formalmente costituita di recente e composta da dieci soci, ha lo scopo di promuovere questo tipo di attività agricola, non meccanizzata e a regime biologico e biodinamico, fornendo assistenza tecnica e

formativa ai singoli coltivatori, dando a questi la possibilità di commercializzare i propri prodotti sotto un unico marchio, e si propone di sviluppare le sinergie tra le diverse realtà produttive, favorendo un'economia sostenibile ed ecocompatibile.

Dai circa 500 metri d'altezza di Crosano fino agli oltre 1.000 metri dell'abitato di Festa, proprio sopra Brentonico, trovano posto diversi appezzamenti dove si coltivano piante e fiori di camomilla, fiordaliso, calendula, menta, zafferano, salvia e piante aromatiche come il rosmarino, la santoreggia, il timo, la maggiorana, l'isoppo e tante altre.

I prodotti confezionati vengono messi in commercio con il logo unitario *Baldensis*, a richiamare l'importanza dell'origine delle specie endemiche del monte Baldo, e sono disponibili presso diversi negozi specializzati della zona, ristoranti ed agriturismi, attraverso la rete locale dei mercati contadini o direttamente nelle rispettive aziende agricole.

Il progetto Baldensis legato al suo territorio per storia e vocazione trova in manifestazioni quali il Mercatino degli Speziali di Brentonico (evento inserito nel più generale programma promozionale di Baldo Speziale), un valido vettore di promozione e divulgazione.

A fine agosto le strade di Brentonico vengono animate con i costumi ed i prodotti derivanti dall'antica arte dei raccoglitori delle Herbette del Monte Baldo con tisane e decotti, ma anche prodotti cosmetici e curativi. Il tutto presentato in un'atmosfera culturale e storica che fa comprendere maggiormente quanto l'agricoltura rappresenti un valido strumento al servizio dell'ambiente, del turismo e del patrimonio identitario di una comunità di montagna.

7 Le malghe dell'area del Baldo

Le strutture malghive rappresentano, ora più che mai, l'avamposto operativo delle azioni volte al mantenimento del paesaggio di alta montagna.

A partire dal secondo dopoguerra l'attività di alpeggio ha subito un netto ridimensionamento con un crollo del numero delle malghe caricate e soprattutto un cambio delle modalità di gestione e del tipo di animali monticati. Nella seconda metà degli anni '90 del secolo scorso il trend ha assunto dapprima una tendenza a stabilizzarsi per poi, negli ultimi 10 anni, evidenziare una certa ripresa. Ciò si deve, almeno in parte, al forte sostegno della Provincia che, attraverso gli aiuti agroambientali, ha inteso favorire la conservazione delle superfici a pascolo mediante l'alpeggio del bestiame.

Attualmente le malghe attive in Trentino sono poco più di 300 per una superficie pascolata che si aggira attorno ai 38.000 ettari pari a circa il 6% dell'intero territorio provinciale. Poco meno della metà di queste sono alpeggiate con bestiame "asciutto" (animali a fine lattazione oppure giovani non ancora in produzione). Sulle rimanenti si produce latte, in grande prevalenza bovino. Il latte prodotto sulle malghe è pari a circa il 7% della produzione trentina ed ammonta a poco più di 73.000 quintali. Di questi, circa 20.000 quintali vengono lavorati nelle circa 90 malghe "da formaggio", mentre oltre 53.000 quintali vengono trasportati nei caseifici di fondovalle (fonte: Rapporto Agricoltura 2010-2012).

Negli ultimi anni, la generale riscoperta e valorizzazione dei prodotti tipici ha determinato un forte interesse da parte del consumatore nei confronti delle attività e delle produzioni tradizionali d'alpeggio creando significativi spazi anche per l'attività agrituristica. Circa una trentina delle malghe censite svolgono anche servizio di agriturismo.

Le strutture malghive sono sempre più visitate e frequentate: il turista ama andarci per immergersi nella vita rurale d'alpe, l'escursionista ci si ferma volentieri durante le sue passeggiate. Le organizzazioni di promozione turistica le valorizzano organizzando escursioni e vere e proprie manifestazioni quali, ad esempio, "andar per malga", "adotta una mucca", le "desmontegade". Nel territorio oggetto di indagine sono presenti 45 complessi malghivi per una superficie pascolata che si aggira attorno ai 1.830 ettari ed un totale di UBA (Unità Bovino Adulto) al pascolo pari a circa 1.983.

NOTA UNITA' DI BESTIAME ADULTO (UBA): è l'unità di misura della consistenza di un allevamento, che rapportata alla S.A.U. consente di determinare la densità dell'allevamento stesso. La consistenza in U.B.A. di un allevamento si ottiene applicando al numero dei capi presenti in azienda degli appositi coefficienti legati all'età ed alla specie degli animali.

Prospetto sistema malghivo dei 5 Comuni del Baldo

Comune	Denominazione Malga	Superficie ettari	Unità Bovino Adulte (UBA)
Ala	Maia*	190,9	258,0
Ala	Malga Baito di Cima	90,0	87,6
Ala	Malga Baito di Fondo	107,0	117,0
Ala	Malga Baito di Mezzo	105,8	126,0
Ala	Malga Boldera*	190,9	258,0
Ala	Malga Borghetto	34,0	0,0
Ala	Malga Campo Brum	35,0	22,6
Ala	Malga Cima Posta Sinel	40,0	30,0

Comune	Denominazione Malga	Superficie ettari	Unità Bovino Adulte (UBA)
Ala	Malga Coe-Castelberto	56,5	2,3
Ala	Malga Cornafessa*	190,9	258,0
Ala	Malga Fratte	15,1	15,6
Ala	Malga Lavacchietto	26,0	21,0
Ala	Malga Lavacchione*	190,9	258,0
Ala	Malga Revoltello	19,5	19,0
Ala	Malga Sega	28,0	38,0
Avio	Lavacchio	56,6	27,8
Avio	Artillone	86,7	51,0
Avio	Dossioli	0,0	0,0
Avio	Fassole	0,0	0,0
Avio	Madonna Della Neve	16,0	0,0
Avio	Malga Artilloncino	12,0	0,0
Avio	Malga Cime	37,0	0,0
Avio	Malga Vignolet	28,1	36,8
Avio	Mezzon	0,0	0,0
Avio	Pealda	30,1	34,0
Avio	Piano Ceneri**	22,0	0,0
Avio	Trattesole	39,7	50,0
Avio	Trembari	13,0	6,8
Avio	Val Domenegal 1	36,3	22,0
Avio	Val Domenegal 2**	46,4	64,0
Brentonico	Bes Fosce	126,6	135,6
Brentonico	Campei Di Sopra, Di Sotto, Val Del Parol	0,0	78,0
Brentonico	Campo Pesna		94,0
Brentonico	Canalette	0,0	0,0
Brentonico	Malga Susine	83,0	102,4
Brentonico	Montagnola	30,1	42,0
Brentonico	Mortigola	13,3	17,2
Brentonico	Pianetti (Superficie e carico complessivo con Postemon)		
Brentonico	Pizzagrola	71,0	94,8
Brentonico	Postemon (Superficie e carico complessivo con Pianetti)	102,0	91,0
Brentonico	Pra Alpesina	32,1	37,0
Brentonico	Pra Vec	87,1	99,0
Brentonico	Tolghe	33,0	24,4
Brentonico	Vignol	77,0	94,8
Nago-Torbole	Malga Campiglio		43,0
TOTALE		**1.826,8**	**1.982,6**
* Malghe riunite in un'unica domanda della Società Allevatori di Ala			
** Superficie e carico con Valdomenegal 2 e Pian delle Ceneri			

Fonte: Servizio Agricoltura della PAT

NOTA Si fa presente che alcune malghe sono private e alcune presumibilmente presentano domanda di compensativa in Veneto; pertanto alcuni casi potrebbero sfuggire da questo conteggio.

Si precisa che tutte le malghe ricadenti nella località di Ala sono situate in sinistra orografica del fiume Adige e prevalentemente nel gruppo dei Lessini e quindi non sono direttamente riconducibili al Parco del Baldo.

MORTIGOLA, LA PRIMA MALGA AGRITURISTICA*

Si chiama Mortigola la prima malga agrituristica aperta in Trentino con il contributo della legge provinciale 20 marzo 1973 e grazie all'intraprendenza di Valerio Bongiovanni di Sabbionara D'Avio.
La malga, ancora oggi attiva più che mai, si trova sopra Brentonico in località San Giacomo. La struttura è sostanzialmente diversa da quella originaria ed è migliorata la gestione. Uno dei figli cura per tutto l'anno la stalla con bovini da latte e annesso caseificio e garnì; un altro tiene il locale di ristorazione e cura l'ospitalità in appartamenti.

** da rivista Terra Trentina n. 3 anno 2011*

FOCUS FATTORIE DIDATTICHE

Le fattorie didattiche in Trentino si prefiggono l´obiettivo di avvicinare l´agricoltore, con la sua azienda agricola ed i suoi prodotti, ad un pubblico di adulti e bambini interessato a scoprire e toccare con mano, il vivere quotidiano che da sempre salvaguarda il territorio.

Esse sono espressione della multifunzionalità aziendale e rientrano a pieno titolo tra le “attività ricreative, culturali e didattiche” definite dalla Legge Provinciale n.10 del 19 dicembre 2001. Una visita alla fattoria didattica rappresenta un´occasione per un contatto caldo e diretto con gli animali, le piante, gli spazi aperti, i mestieri degli agricoltori ed il mondo delle tradizioni rurali dense di emozioni, per un viaggio alla scoperta della vita nel mondo contadino. Vi è l'opportunità di un contatto diretto con uno straordinario laboratorio naturale a disposizione di tutti, per la piena riuscita di un apprendimento in tempo reale, di un gran numero di azioni e procedimenti considerati, spesso, solo virtualmente. Un luogo di incontro, di conoscenza reciproca, di scambi di esperienze tra agricoltori, ragazzi,insegnanti, adulti.

Attualmente nel territorio baldense l'attività di fattoria didattica è offerta dall'Agritur Le Robie di Vasco Andreolli, in località Le Robie a circa un chilometro dal paese di Brentonico. L'azienda agricola a conduzione familiare, oltre al servizio di pernottamento e prima colazione, effettua escursioni e trekking a cavallo sul Monte Baldo con possibilità di essere accompagnati da una guida equestre.

8 Gli agritur dell'area del Baldo

Il turismo rurale si caratterizza per un approccio di tipo partecipativo e conoscitivo del turista che vuole non solo scoprire ma anche sperimentare e condividere modi di vivere diversi. Rientrano dunque nell'offerta rurale tutte quelle attività, come ristorazione, ospitalità, attività sportive, del tempo libero e di servizio che hanno come obiettivo la corretta fruizione e conoscenza da parte del turista delle risorse naturali, ambientali e culturali del territorio rurale.

L'agriturismo è un'offerta turistica destinata a chi apprezza l'ambiente rurale e le sue risorse naturali, storiche, culturali, ivi comprese quelle legate alla tradizione eno-gastronomica. Le caratteristiche del territorio provinciale e le peculiarità dell'agricoltura trentina hanno favorito il diffondersi di questa forma di ospitalità, che rappresenta una valida integrazione al reddito dell'impresa agricola, soprattutto nelle zone marginali.

L'Assessorato all'Agricoltura della Provincia Autonoma di Trento per favorire una presenza umana di basso impatto e maggiormente rapportata all'ambiente cerca di supportare tale settore fornendo sostegno all'adeguamento degli agriturismi. Gli strumenti di intervento pubblico a servizio del settore sono rappresentati principalmente dalla Misura 311 - "Diversificazione in attività non agricole" del PSR 2007-2013 e dall'art. 27 "Iniziative Agrituristiche" della Lp n. 4 del 28 marzo 2003.

Nell'ultimo decennio le aziende agrituristiche in Trentino sono più che raddoppiate e attualmente ammontano a 399 (rilevazione al 31.12.2012). Come si evince dalla tabella sotto riportata; quasi il 10% ricade in Vallagarina mentre in percentuali inferiori nell'Alto Garda e Ledro.

Offerta agrituristica per Comunità di Valle al 31.12.2012

Comunità di Valle	Agritur	di cui Locali Tipici		Appartamenti		Stanze	Letti	Agricamp.
		Numero	Posti tavola	Numero	Stanze			
Comunità Alto Garda e Ledro	37	7	270	79	131	139	576	3
Comunità della Vallagarina	40	13	480	39	70	95	329	2
Provincia	**399**	**147**	**5.876**	**443**	**755**	**1.150**	**4.011**	**8**

Fonte: Ufficio Economia e Politica Agraria

Oltre il 36% degli esercizi (147 aziende) è orientato anche alla somministrazione di alimenti e bevande per gli ospiti esterni. La disponibilità di posti letto a livello provinciale è pari a 4.011, presenti soprattutto in Valle di Non (24%), nell'Alto Garda e Ledro (14%) ed in Vallagarina (8%). Ad eccezione della Val di Non e dell'Alto Garda e Ledro, ove si rileva una percentuale maggiore di aziende con appartamenti, nelle altre valli l'offerta agrituristica è incentrata prevalentemente sulla disponibilità di stanze con servizio di prima colazione. Il tasso di crescita di arrivi e presenze registrato negli agritur è il più elevato tra tutte le tipologie ricettive, molto più accentuato di quanto registrato nell'insieme dell'extralberghiero, dove una quota importante è ricoperta dai campeggi, e soprattutto rispetto alla tipologia ricettiva alberghiera. Nell'ultimo decennio gli arrivi di italiani e stranieri negli agriturismi trentini è passato da 15.598 del 2003 a 72.036 del 2012, mentre il numero di presenze, nello stesso periodo è passato da 79.194 a 255.031.

Le attività agrituristiche presenti nei 5 comuni del Parco Naturale Locale del Monte Baldo ammontano a 27 strutture con una disponibilità di posti letto pari a 248. Come specificato nella tabella successiva l'attuale situazione vede una distribuzione non omogenea degli agritur sul territorio indagato, concentrati maggiormente nel comune di Mori.

Offerta agrituristica per Comune

Comune	Numero Agritur	Totale posti letto	N° tot posti tavola	N° tot posti in campeggio
Ala	3	68	50	-
Avio	5	14	90	-
Brentonico	6	51	65	20
Mori	10	65	65	28
Nago-Tobole	3	50	-	-
Totale	**27**	**248**	**270**	**48**

Fonte: Servizio Agricoltura della PAT

Rispetto a quanto osservato a livello provinciale, gli esercizi attivi nel territorio baldense sono principalmente orientati all'offerta di ospitalità per soggiorno turistico mentre risulta ancora bassa l'attività di ristorazione agrituristica.

Bibliografia

- Rapporto Agricoltura 2010–2011-2012 – Provincia Autonoma di Trento, a cura del Dipartimento di Agricoltura, Turismo, Commercio e Promozione
- Proposta di Documento Preliminare al Piano Territoriale di Comunità della Vallagarina, febbraio 2013
- Valorizzazione territoriale del distretto biologico Val di Gresta – Primo rapporto del Comitato Direttivo, giugno 2013
- Protocollo di intesa per il sostegno e la promozione di attività volte al recupero dei territori e allo sviluppo dell'apicoltura, sottoscritto il 9 luglio 2013 da Comunità della Vallagarina – Provincia Autonoma di Trento – Comuni di Ala, Avio, Brentonico, Isera, Mori, Nogaredo, Ronzo Chienis, Terragnolo, Villa Lagarina
- Rivista Terra Trentina – Periodico di economia e tecnica dell'agricoltura

Sitografia

- www.statistica.provincia.tn.it
- www.trentinoagricoltura.it
- www.agriturismotrentino.com
- www.stradedelvinodeltrentino.it
- www.apinvallagarina.it
- www.valdigresta.org
- slowfoodtrentinoaltoadige.it

Ringraziamenti

Fondazione Mach, Comunità della Vallagarina, Comunità Alto Garda e Ledro,
Servizio Agricoltura PAT, Servizio Statistica PAT, Malga Prà Alpesina,
Costituendo Distretto biologico della Val di Gresta, Agritur Mortigola